

GENNAIO 1997



GRUPPO SCOIATTOLI

EDITORIALE

BASTA SAPER ASPETTARE

RICORDIAMO

BRUNO PRIMI

APPUNTAMENTI

CAMPIONATO '96

ARRAMPICATA E NATURA

AVIFAUNA E ARRAMPICATORI

CAMPEGGIO 1996

CARO DIARIO...

RIFLESSIONI

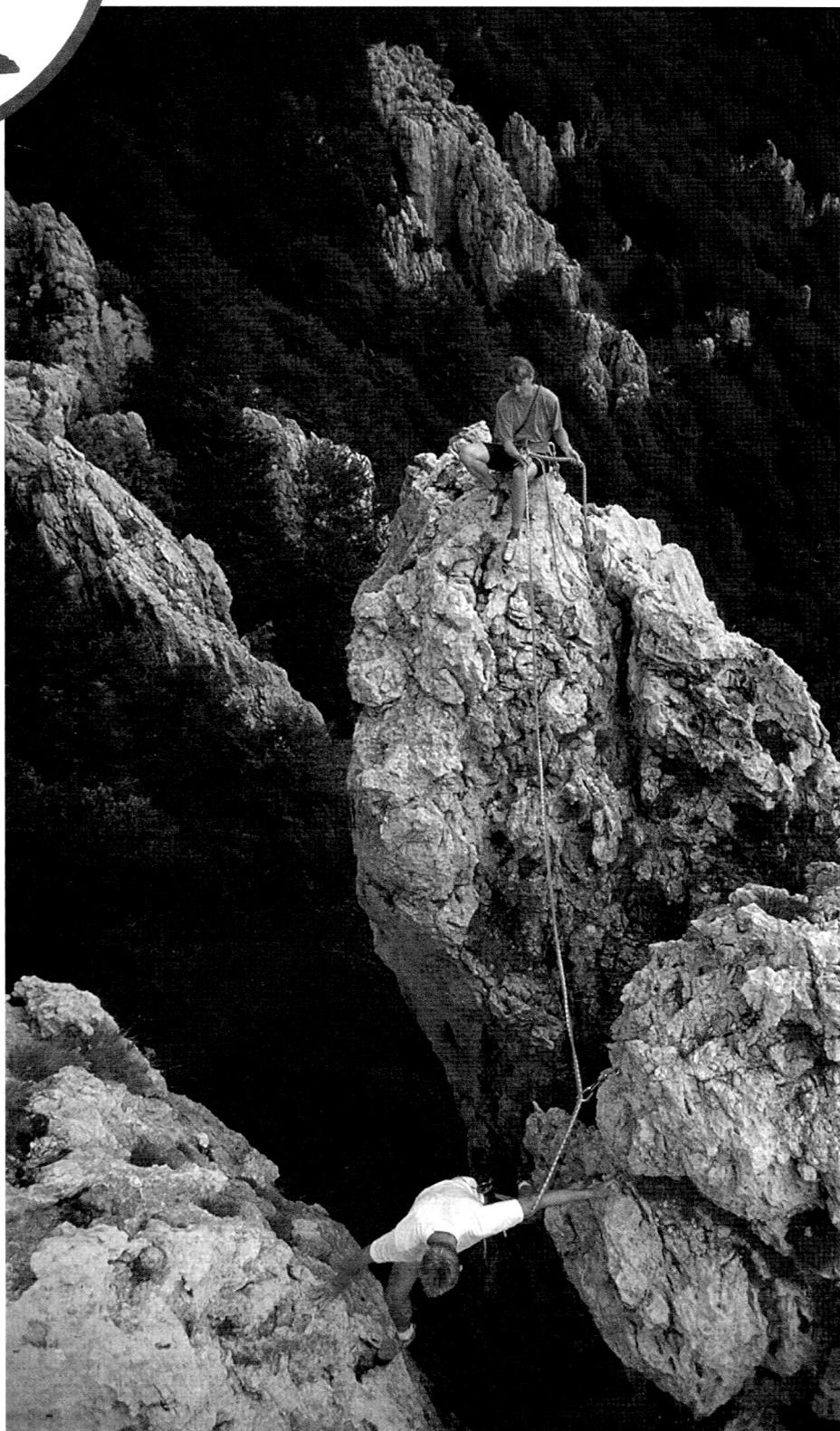
QUALE FUTURO...
PER I GRANITISTI TICINESI?

NUOVE VIE

ONSERNONE
VAL MAGGIA
VAL BAVONA
RIVIERA

ARRAMPICATE FUORI

GUIDA D'ARRAMPICATA
DELL'OSSOLA



C O M U N I C H I A M O C H E

Assemblea annuale ordinaria

Venerdì 31 gennaio 1997 ore 20.00

presso l'Osteria Antica di Sonvico

Ordine del giorno:

- nomine statutarie
- ammissione nuovi soci
- resoconto finanziario
- attività 1995 e 1996
- proposta di collaborazione per una guida delle arrampicate in Ticino, che sarà pubblicata quest'anno in Italia
- eventuali

Riunioni trimestrali

Finora abbiamo fatto una buona esperienza con queste riunioni e pensiamo che sia utile incontrarsi con una certa regolarità. Però notiamo che partecipa a questi incontri solo una cerchia abbastanza ristretta di soci. Per questo motivo, d'ora in poi non riceveranno più la convocazione alle riunioni trimestrali i soci che negli ultimi 3 anni non hanno partecipato almeno ad una riunione o a una qualsiasi attività del gruppo, a meno che non lo richiedano espressamente. Non è che si voglia escludere qualcuno, è solo un tentativo per ridurre il lavoro amministrativo e le spese postali.

Tutti continueranno comunque a ricevere la convocazione per l'assemblea annuale, come pure il giornalino e qualsiasi altra comunicazione relativa all'attività del gruppo.

Attività con i giovani in palestra

Lo scorso anno è stata avviata in via sperimentale una collaborazione con il CAS per offrire ai ragazzi più giovani e meno esperti la possibilità di arrampicare in palestra a Cornaredo una volta la settimana. Per alcuni mesi i ragazzi hanno potuto frequentare la palestra il venerdì sera, dalle 17.30 alle 19.00, sotto la sorveglianza di uno o più di noi. Non si trattava di un corso vero e proprio: i ragazzi sapevano già manovrare corde e moschettoni, ma avevano bisogno di qualcuno che li consigliasse e evitasse loro rischi inutili. Sarebbe bello poter continuare l'esperienza e basterebbe che 10 di noi si impegnassero ad essere presenti due ore al mese, per poter garantire a turni la sorveglianza. I dettagli sono ancora tutti da definire, ma chi pensa di poter essere disponibile, lo faccia sapere al più presto (Roberto Bassi 943.48.79 o 943 .48. 21).

Campeggio estivo

Ci sono già delle idee sulla meta, ma per il momento non ci sbilanciamo ancora. Date previste: dal 1° al 9 agosto (segnatevele sull'agenda). Organizzatori: Fausto e Robi.



**GRUPPO
SCOIATTOLI**

RIVISTA DEL GRUPPO ALPINISTICO
SCOIATTOLI DENTI DELLA VECCHIA

REDAZIONE

Bassi Roberto

6968 Sonvico

Tel. 091 - 943 48 79

Bernasconi Bruno

6935 Bosco Luganese

Tel. 091 - 605 38 80

Fausto Sonzogni

Via Berenice

6925 Gentilino

Tel. 091 - 994 91 61

GRAFICA - ILLUSTRAZIONI

Grizzi Roberto

Locarno

STAMPA

Salvioni SA

Bellinzona

In copertina:

Sulla "Scalinatella" ai Denti
(foto: M. Volken)

E D I T O R I A L E



BASTA ASPETTARE SAPER

Ventidue mesi dopo, ...

Chissà perchè, va sempre a finire così: parti con grande entusiasmo e tanta energia, poi poco alla volta perdi le forze, la motivazione, cominci a rimandare. Prima a domani, poi alla settimana prossima, e infine a chissà quando. Così, immancabilmente, le idee finiscono, incomplete e disordinate, nel solito cassetto stracolmo dei buoni propositi rimandati.

Se sei fortunato, il buio di quel cassetto le aiuta a maturare e una sera, per caso, rispuntano fuori e ti dici "forse è ora di fare un giornalino".

Ma non sempre sei fortunato.

Che volete farci, siamo dei redattori incoerenti e imprevedibili. Efficienza e puntualità non sono purtroppo il nostro punto forte. Siamo gente fatta così. Non è che siamo dei lazzaroni. Alla fine le cose le facciamo, ma bisogna darci tempo. Siamo così. Ormai ci conoscete e sono sicuro che nessuno di voi si arrabbia più per i nostri ritardi, anzi, so che siete tutti molto

comprensivi, perchè... non offendetevi eh..., ma ogni gruppo ha in fin dei conti la redazione che si merita, non vi pare? Non è forse vero che, chi più chi meno, pure voi siete fatti della nostra stessa pasta?

Noi Scoiattoli non siamo tipi rigorosi e metodici, non siamo "genau", noooo... mai. Siamo tipi che in baita tirano avanti per un anno alla luce delle candele, perchè nessuno si decide a installare l'impianto del gas e ci mettiamo a tagliare un po' di legna solo se le scorte sono completamente esaurite e ci iscriviamo al campeggio estivo il giorno prima della partenza e ai corsi ...beh a quelli... forse sì, credo che ci siamo, ma forse no, dipende...

Però in fondo le seccature nella vita sono già talmente numerose che ogni tanto è bello anche prendersi un po' di tempo, fare quello che ti piace e non avere nessuno che ti rompe le scatole. È terapeutico.

Certo, non è escluso che un domani riceveremo puntualmente il giornalino ogni sei mesi, e troveremo la baita sempre pulita e ordinata, e riceveremo le convocazioni per le riunioni con due settimane di anticipo, e alle riunioni saremo sempre numerosissimi. Chissà. Magari però saremo anche più stressati di adesso, oppure non ci resterà più il tempo di andare in montagna...

Meglio non correre certi rischi, quindi, e rimanere così come siamo. Per il momento, la cosa migliore da fare è rilassarci e gustarci il più possibile le pagine che seguono. Non si sa mai... potrebbero anche essere le ultime.

Robi

P.S.: Vedrete che alla fine anche la guida dei Denti uscirà e tutti saranno contenti e diranno "che bel lavoro, bravi, ci voleva proprio". Basta saper aspettare!

R I C O R D I A M O U N A M I C O

BRUNO PRIMI: LA GUIDA

UN DOVEROSO
RICORDO
AD UNA DELLE
FIGURE
PIÙ IMPORTANTI
NELLA STORIA
DELL'ALPINISMO
TICINESE



Nell'autunno del 1995 si è spento a Lugano, all'età di 86 anni, Bruno Primi, membro onorario del nostro gruppo. Egli è stato non solo uno dei più grandi alpinisti che il Ticino abbia avuto, ma anche una delle guide alpine europee più quotate del suo tempo. Era un uomo da parete. Impossibile citare tutte le imprese alpinistiche della sua lunga carriera: ha scalato le pareti più importanti e difficili della catena alpina accompagnando i suoi clienti.

Nato a Lugano il 16 settembre 1909, impara a conoscere la montagna quando è ancora ragazzino: suo padre lo porta con sé sul Tamaro e sul Lema partendo a piedi da Lugano. Membro della S.A.T. incomincia ad arrampicare ai Denti della Vecchia con gli amici di allora: Aldo Magistri (anche lui da poco deceduto), Arturo Tarchini, Ruggero Cappelletti, Arturo Belloni.

Trasferitosi poi a Berna fa la conoscenza con le Alpi svizzere e francesi e in particolare con il Monte Bianco, nel cui massiccio effettua la maggior parte delle sue ascensioni più importanti.

Dalla cresta integrale del Peuterey alla Nord del Triolet, dalle grandi vie della Brenva ai Dru, ecc. ecc. sempre con clienti.

Nel 1935 conduce, prima guida nella storia, un cliente sulla Nord del Cervino in 17 ore (quarta ripetizione).

L'anno dopo con una cliente, la signora Mittelholzer, porta a termine la prima ripetizione della Comici in Civetta. Nessuno ne è al corrente, solo Comici ne è informato e gli scrive una bellissima lettera di felicitazioni.

Bruno non parla mai delle sue scalate nelle Dolomiti: anche nel suo curriculum alpinistico scritto di suo pugno che gelosamente conservo, scrive deciso: - ...non metto niente delle Dolomiti perché la piccozza non mi serviva...-.

Negli anni '40 rientra in Ticino, -..la mamma Teresa era arcistufa di vedermi in giro...- e con suo padre diventato direttore della fabbrica di cioccolato Tobler a Lugano, inizia una nuova professione in questo campo.

Nel 1943 sposa la sua Berta che aveva conosciuto ai Denti: anche questa volta

Bruno non sbaglia; lei lo accompagnerà fianco a fianco per tutto il peregrinare della sua vita, nella gioia e nel dolore, sempre paziente e intelligentemente accondiscendente, giacché l'alpinismo e l'avventura saranno sempre presenti nella sua vita.

Schietto, sincero, sempre forte.

Restio e schivo di effimera gloria, cammina sulla sua strada rifiutando ogni compromesso.

Lo cercano le grandi firme del giornalismo per conoscerlo e farlo conoscere, per parlare di lui, -...non sono io l'alpinista, è mio fratello di Bioggio...-.

Poi in questi ultimi anni, i giorni bui della malattia.

Quanti racconti di storie terribili, quanti momenti felici brillano nei suoi occhi, quanti ricordi.

Ti penso così, caro Bruno, in cammino verso la tua ultima vetta.

Marco Grandi

A T T I V I T À

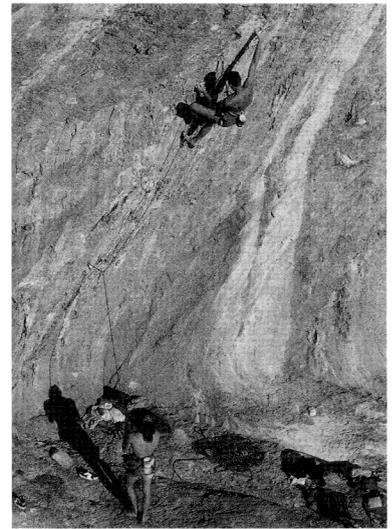
Corso di arrampicata a: FERENTILLO



Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, il corso per iniziati e buoni arrampicatori viene riproposto. Claudio e Viny hanno già fatto un sopralluogo e hanno trovato una sistemazione a tre stelle, vicinissima alle falesie. Una settimana da non perdere quindi!



Luogo:	Ferentillo (Umbria -Italia)
Date:	dal 31.03.97 al 06.04.96
Viaggio:	Con auto private
Monitori:	Scoiattoli Denti della Vecchia
Partecipanti:	Iniziati. Giovani e meno-giovani, dai 16 anni in poi, che hanno già delle basi di arrampicata (minimo 5° grado) e desiderano perfezionare le proprie capacità
Costo:	380.- comprendenti viaggio, alloggio, cena e colazione.
Iscrizione:	Entro il 15.03.97, tramite il tagliando in calce.
Gli iscritti riceveranno in seguito informazioni più dettagliate	
Responsabile:	Claudio Camerini, 6926 Montagnola, tel. 994 91 43



Tagliando di iscrizione - da spedire entro il 15.03.97 al responsabile

Mi iscrivo alla settimana di arrampicata a Ferentillo

Cognome: _____ Nome: _____

Data di nascita: _____

Indirizzo: _____ Telefono: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

A P P U N T A M E N T I

A MENDRISIO

Il tradizionale appuntamento con le competizioni si è tenuto quest'anno al centro commerciale Foxtown di Mendrisio.

La formula dei due week-end ha permesso lo svolgimento della gara ticinese e di quella svizzera sulla medesima struttura, razionalizzando così gli sforzi finanziari e organizzativi. La partecipazione del pubblico è stata soddisfacente, ma la cornice era decisamente meno suggestiva di quella di piazza Riforma lo scorso anno. D'altra parte non è da sottovalutare il vantaggio di essere al coperto, sia in fase di preparazione, che durante le competizioni. Lo spettacolo è stato molto entusiasmante durante lo svolgimento del campionato ticinese, combattuto e avvincente in ogni fase e in ogni categoria. Nella gara svizzera, invece, l'interesse del pubblico si è acceso veramente solo per la finale maschile, dove il livello dei concorrenti si è dimostrato altissimo. Per il resto, complici le vie troppo difficili o scelte discutibili come quella di non arrampicare "a vista" nelle eliminatorie, il pubblico non ha potuto provare grandi emozioni.

Il bilancio complessivo della manifestazione è buono, i concorrenti sono stati numerosi e soprattutto per la prima volta un ticinese si è imposto a livello nazionale. Il nostro Giovanni Quirici, neo campione ticinese, è infatti risultato vincitore anche nella categoria juniori della Swiss cup, battendo avversari quotatissimi che fanno parte dei quadri nazionali.

Un bravo quindi a Giovanni, ma anche a tutti gli altri partecipanti, a Chino, a tutti i colleghi del comitato organizzativo e a tutti i collaboratori: ognuno ha contribuito a modo suo a questa festa dell'arrampicata.

Robi

CAMPIONATO TICINESE

24 - 25 AGOSTO



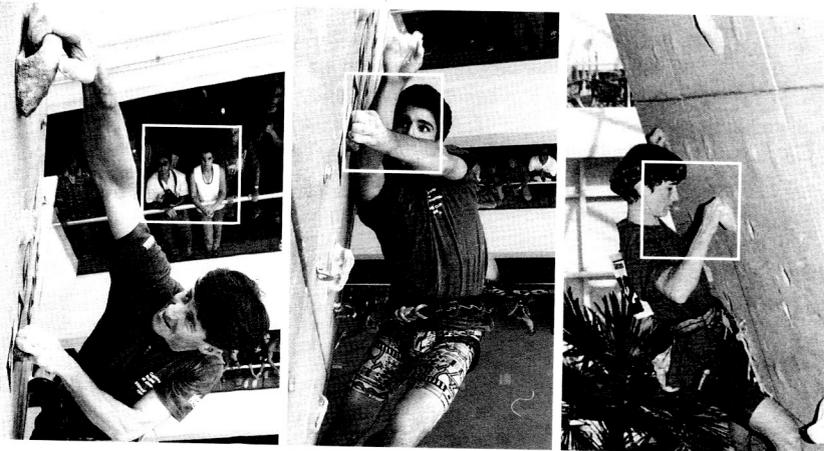
CAMPIONATO TICINESE 1996

CLASSIFICA GENERALE UOMINI

- 1 Quirici Giovanni
- 2 Vonarburg Nicola
- 2 Cameroni Claudio
- 4 Athos Balestra
- 5 Saurenmann Ronnie
- 6 Notari Claudio
- 7 Ambrosini Juanito
- 8 Ossola Delio
- 9 Gianotti Nemorino
- 10 Peduzzi Giovanni
- 11 Losa Anatole
- 12 Ronchetti Patrick
- 13 Buri Enrico
- 13 Rezzonico Aaron
- 15 Notari Michele
- 16 Gemperle Serafino
- 17 Marca Devis
- 18 Von Wyl Martin
- 18 Bassi Marco
- 20 Vonarburg Giorgio
- 21 Bassi Michele
- 21 Molteni Marco
- 23 Crivelli Giacomo
- 23 Ghirlanda Philip
- 25 Sala Geo
- 26 Re Alessandro
- 27 Nessi Athos

CLASSIFICA GENERALE DONNE

- 1 Bernasconi Monica
- 2 Lieber Claudia
- 3 Zanini Katia
- 4 Bassi Alessia
- 5 Bassi Elena
- 6 Bassi Morena
- 7 Peduzzi Luisa
- 8 Scascighini Francesca
- 9 Soldati Simona
- 10 Gianini Corinna



SWISS CUP

31 AGOSTO - 1 SETTEMBRE

COPPA SVIZZERA

GENERALE ATTIVI UOMINI

- 1 Wandeler Simon - Nottwill
- 2 Gislser Pascal - Sion
- 3 Schelker Johnny - Beringen
- 4 Talmadge Eric - Basel
- 5 Lerch Andrea - Langnau a. A.
- 6 Philipona Yves - Rossens
- 7 Schmidweber Andreas - Zürich
- 8 Hartmann Reto - Lausanne 26
- 8 Trottmann Matthias - Otelfingen
- 10 Grandjean Laurent - Morlon
- 11 Anderegg Marc - Meiringen
- 12 Marti Robert - Gümligen
- 13 Egloff Dominik - Basel
- 14 Vigerust Arnfinn - Bern
- 15 Aufschläger Alois - Bern
- 16 Schmid Moritz - Bern
- 17 Sonzogni Fausto - Gentilino
- 18 Bassi Roberto - Sonvico
- 19 Künzi Reto - Interlaken
- 20 Rezzonico Aaron - Bidogno
- 21 Gianotti Nemorino - Bidogno
- 22 Saurenmann Ronnie - Camorino

GENERALE ATTIVI DONNE

- 1 Schultz Annatina - Bern
- 2 Hartmann Iva - Maienfeld
- 3 Rüdüsühli Maria - Buchs
- 4 Bless-Reith Karin - Flumserberg
- 5 Frutig Alma - Dietikon
- 6 Gray Anne - Lausanne 26
- 7 Eyer Alexandra - Zürich
- 8 Willener Heidi - Guttanen
- 9 Vaucher Emanuelle - Lausanne
- 10 Zanini Katia - Caverogn

GENERALE SENIORES UOMINI

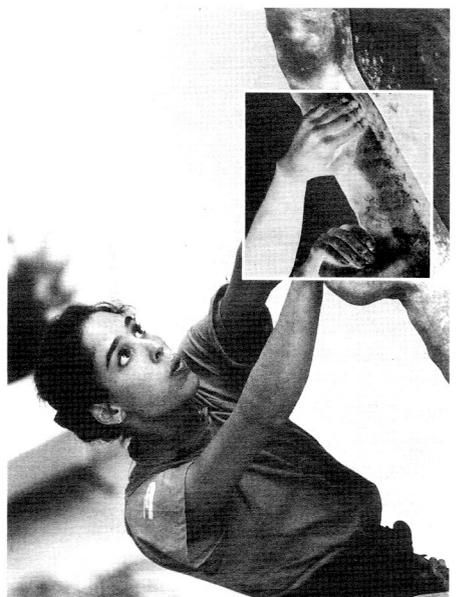
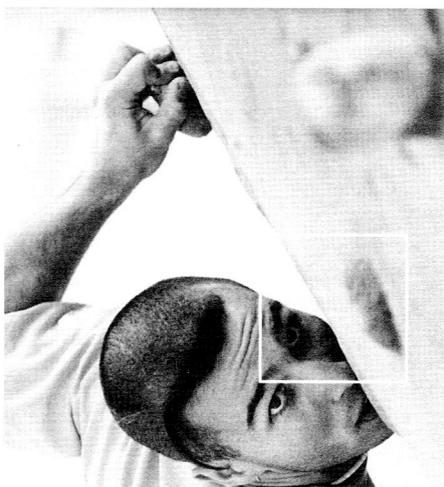
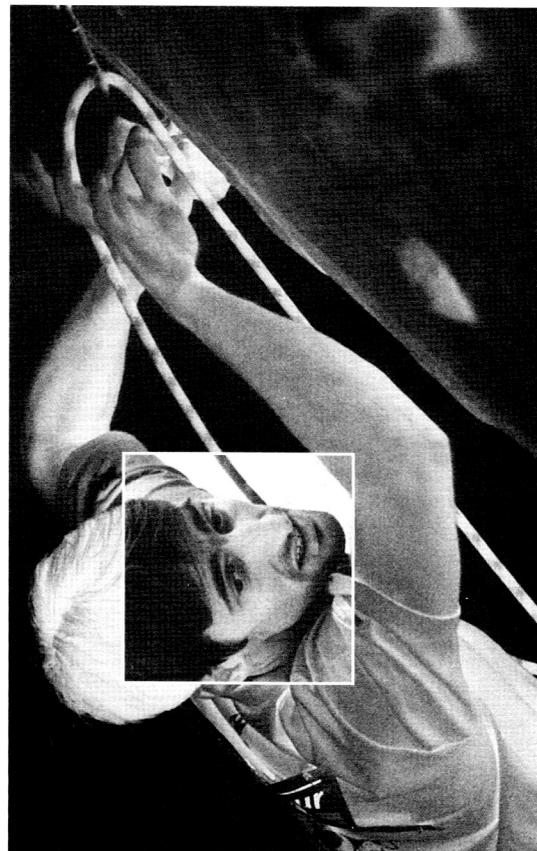
- 1 Cameroni Claudio - Montagnola
- 2 Balestra Athos - Ronco s/Ascona
- 3 Peduzzi Giovanni - Castione

GENERALE JUNIORES UOMINI

- 1 Quirici Giovanni - Bidogno
- 2 Tresch Michi - Schattdorf
- 3 Gislser David - Uhwiesen
- 3 Schönenberger Urs - Stein am Rhein
- 5 Lachat Raphael - Porrentruy
- 6 Felix Martin - Rothenbrunnen
- 7 Lauber Andy - Reichenbach
- 8 Zeiter Thomas - Gampel
- 9 Hassler Manuel - Grémines
- 10 Müller Matthias - Reichenbach
- 11 Tresch Ivan - Schattdorf
- 12 Bigler Roland - Heimberg
- 13 Siegrist Martin - Liestal
- 14 Mani Urs - Sempach
- 15 Wyssen Thomas - Muttenz
- 16 Brühlmann David - Schlieren
- 17 Kron Chaschper - Liestal
- 18 Steiner Reto - Frutigen

GENERALE OG UOMINI

- 1 Felix Roman - Rothenbrunnen
- 2 Gysi Mario - Chur
- 3 Lienhard Säami - Büllach
- 4 Braun Julien - Porrentruy
- 5 Geisseler Dominic - Seltisberg
- 6 Cordonier Tristan - Chavannes



R E N D I C O N T O

TRAPANO: rapporto d'esercizio

Esercizio 1994

Come avevamo previsto, il 1994 si è rivelato un anno particolarmente difficile. Molti sono stati i fattori avversi all'evoluzione delle chiodature. Nel nostro comprensorio di attività non abbiamo potuto registrare la sperata ripresa. Infatti, la riduzione di falesie a disposizione si è ulteriormente accentuata, il numero di chiodatori è vicino ai minimi storici e il turismo, stando alle cifre pubblicate dall'ETT, ha registrato un ulteriore calo di ascensioni in libera. Il rapporto delle valute Spit inox / Difficoltà della via e la sfavorevole propaganda, non solo ha tenuto lontano i clienti del Locarnese, ma ha fortemente accentuato l'inversione dei flussi di arrampicatori nella fascia con prese scavate.

La chiodatura al dettaglio ticinese ha dunque dovuto operare in un mercato caratterizzato da un potere di spittatura reale ulteriormente ridotto e con un'accresciuta concorrenza sleale. Il nostro gruppo non ha potuto sottrarsi a questa dura realtà.

Esercizio 1995/1996

Dopo un inizio tendenzialmente ancora al ribasso questo periodo è stato contraddistinto dalla performance eccezionale della borsa VIRAYORK soprattutto nei settori Palle di neve e dal buon comportamento di altri nuovi settori d'attività (Cameron Road, Speed). L'esercizio in questione è stato caratterizzato da una grossa volatilità sui mercati strapiombanti producendo fra i vari arrampicatori discrepanze fisiche e/o psichiche anche notevoli. Da un lato si constata infatti come il sistema ANSPI nel settore allenamento non sia ancora del tutto convincente, dall'altro taluni arrampicatori faticano oltre misura a partire e la quota delle vie in libera non accenna ad aumentare; da ciò si deduce che le sedute d'allenamento sono troppo accomodanti provocando eccessivi timori emotivi con una conseguente tendenza al mantenimento nel livello

reale. Pertanto sono molti i dubbi legati allo scenario futuro degli allenamenti: prolungata fase di trazioni e/o sospensioni in cantina con conseguente crollo sui mercati motivazionali o cercare nuove strategie evolutive nel settore?.

Ma torniamo ai vari mercati precedentemente descritti. Alla eccezionale impennata della borsa VIRAYORK con i suoi fruttuosi settori d'attività si sono contrapposte le cattive prestazioni di talune altre principali piazze. La più cocente delusione arriva comunque da Osogna, mercato d'attività dove la politica della placca forte non dà ormai più risultati convincenti. A questa delusione si sovrappongono le varie tensioni di governo dei settori più sottosviluppati. Malvaglia, regione già duramente colpita dalla carestia, trovandosi alimentata nelle equivoche dichiarazioni relative alle interpretazioni in senso restrittivo, si trova con i suoi continui problemi legati al

settore pulizia e costruzione di ometti; questi hanno addirittura provocato un regresso delle quotazioni con conseguenti tagli ai nomi delle vie.

Il compito, per tutti, è quindi stato molto difficile. A tutte le arrampicatrici e a tutti gli arrampicatori che si sono impegnati al meglio porgiamo il nostro più caloroso ringraziamento e in particolar modo ai nostri soci che, nonostante il momento congiunturale particolarmente difficile, non hanno desistito nell'apertura di nuove vie.

Vostro

Tito Salvioni
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TITO FOR PRESIDENT

**I'LL
FIX YOU
FOREVER!**

Tito Salvioni

The advertisement features a black and white photograph of a man from the chest up, wearing a white shirt with black polka dots and a dark tie. He is smiling and looking towards the camera. To his right, there is a collection of climbing hardware, including several bolts and nuts of different sizes and types, arranged in a grid-like pattern. The background is dark, making the white text and the man's shirt stand out.

S C I E S T R E M O

una **RIPIDA**
ARMONIA

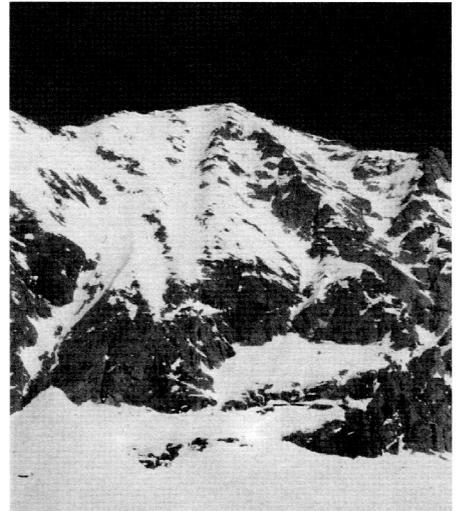
Salendo lungo la valle, in una giornata d'inizio primavera, accompagnato dal canto rumoroso degli uccelli, risvegliati dal tepore dei primi raggi di sole, vengo attratto da quel bellissimo canalone di neve che, dalla sella poco sotto la cima, conduce, nell'attimo di un sospiro, ai dolci pascoli sottostanti. È ripido, stretto, incastonato tra bellissime rocce rosastre che creano, con il contrasto del bianco candore della neve scintillante e del meraviglioso azzurro del cielo, un'attrazione incredibile.

Poche ore dopo, gli spigoli mordenti degli sci modellano, con un incrocio di scie meravigliose, quello splendido canale perfettamente innevato.

Ad ogni curva provo un'emozione indescrivibile che mi richiede una concentrazione tale da rendermi un tutt'uno con sci, bastoni e neve. Lo sguardo che di tanto in tanto sbircia la via migliore da seguire mi dà una sensazione di vuoto e l'ebbrezza di un'aquila in volo. Poche curve lungo il pendio gradualmente più dolce, la sciata sempre più spontanea, il canto degli uccelli che a poco a poco ricomincia a sentire, ecco, in quel momento percepisco una sensazione bellissima.

Mi fermo, mi rilasso, mi giro, lo sguardo ripercorre velocemente le scie lasciate nella neve e poi di nuovo giù sciando e sciando ancora.

Nicola Balestra



Sopra: la parete S del Basodino.

Sotto: "La Est" del Rosa sotto i piedi.

Lo sci estremo di Nicola: due grandi discese...

M. Rosa - C. Zumstein 4300 m ca

Parete est, Canalone Marinelli, salita e discesa in giornata dal rifugio Zamboni, 2200 m, fino a 55°. Marzo 1994.

Weisshorn 4505 m

Parete est, salita e discesa per la via Gabarrou, 1000 m, fino a 55°. Ottobre 1994.

...più le altre in Ticino

Madone (Val Torta) 2756 m

Parete ovest, 500 m, pendenza 45°, grande discesa. Aprile 1992.

Adula 3402 m

Versante sud-ovest, canalone di destra, 350 m, fino a 50°, molto estetico. Dicembre 1993.

Vespero 2717 m

Parete nord, 400 m, media 50°, tratti a 55°-60°, discesa in contropendio. Aprile 1994.

Pizzo rotondo 3192 m

Parete nord, 300 m, fino a 50°. Giugno 1994.

Piz Curciusa 2871 m

Canalone sul versante ovest, 1100 m, fino a 45°, stupendo. Febbraio 1995.

Basodino 3272 m

Parete sud, 300 m, media 50°, un tratto più ripido prima delle fasce rocciose finali che sbarrano la parete (15 m). Marzo 1995.

Torrone alto 2957 m

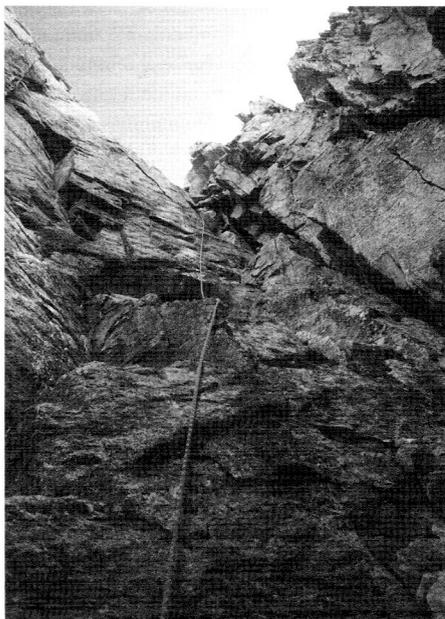
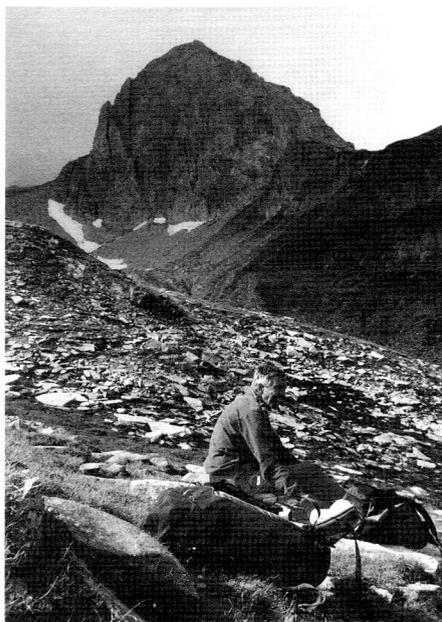
Parete nord, 600 m, fino a 55°, occorre togliere gli sci in due tratti, ambiente selvaggio, discesa non evidente. Maggio 1995.

ITINERARI DELL'ALTRO IERI

PIZZO FORCELLA 2839.7 M - PER LA PARETE S (VIA DEL COLATOIO) -
ELIO GUGLIEMMETTI, GIULIANO NESSI - IL 15 AGOSTO 1958... DICASI ANCHE:

ALPI TICINESI OVEST

it. no. 669



Un giorno verso la fine di agosto ...
Era quasi ora! Ancora un po' che
aspettavamo finivan le vacanze e
allora ... addio... certo che mi sarebbe
piaciuto tentare il 15 ... l'eva un di da
festa in settimana, sevum partii multu
preset da Lügen; gh'eva in gir nisün e
em fai una sparada cul Maggiolino, un'ura
fin sù a All'Acqua ...
Stazione di Lugano, ecco Giüli. Chiac-
chieriamo di montagna, di sci, di bici e
rampichino. Certo che in montagna ci va
ben più lui di me!
Posteggiamo appena sotto l'alpe. Che
freddo! Controlliamo il materiale e via.
Niente di meglio di una bella camminata
per scaldarsi ... macchè! Niente di peggio
della val Bedretto quando punta da nord
... in questo posto la volta che ho avuto
più caldo era in dicembre.
Eccolo sto' "colatoio" ... indosso tutto
quello che ho e via.
Facile il primo tiro, bella la fessura del
secondo. E mò?...

A destra un diedro con una bella fessura
larga (ahi, ahi, a me le dülfers proprio ...),
occhio che provo. Comincia la fessura; e
sta lama mezza incastrata? Ahi, si muo-
ve; se vien giù questa ... Retromarcia e
sono di nuovo in sosta. Sarà a sinistra.
Altro diedro, ma prima bisogna alzarsi
un po', c'è una fessura; un po' rognoso e
marciotto per di più ... crac e resto appe-
so sulle mani: un po' di pulizia! Chissà
quando è passato l'ultimo di qui? Mi
sembra di aver capito come fare: riprovo
e riesco ad alzarmi e ... sorpresa: un chio-
do di quelli piantati "dopo il passaggio".
Dai Giüli, vai con calma che tocca a tè.
Magari han staffato per mettere il chiodo,
chissà? Comunque sto scherzo me l'han-
no già fatto! Eh sì, l'Angelina. La prima
volta con la Gerda: chiodi "Denti anni
60", su fin sul terrazzino, sosta; e poi?
Una bella pancetta, niente chiodi: doppia
e giù. Poi con il Gaia, di nuovo fino al
terrazzino, mi butto e ... dopo la pancetta
ecco il chiodo che ti guarda ...

Il canale è più largo, tiriamo in su, è faci-
le ma è pieno di marciùria e bisogna star-
ci attenti. Ma il sole dove si è cacciato?
Una linea di chiodi porta fuori dal canale
su per delle belle placche, salgo 20 metri.
I chiodi sono troppo nuovi, deve essere la
via degli italiani ... mica male, ma il Giü-
li ha già fatto fatica prima e poi non ho
molto materiale ... e poi in fondo voglia-
mo rifare la via di vecc ... scendo e provo
per una rampa a sinistra (più marcio ma
più probabile) e sono su un terrazzo. Ma
qui passa anche la via dell'Ivano! Allora
manca solo un tiro. Dai Giüli, l'ultimo è
tuo ...

E siamo in cima! Un boccone e giù. Di
solito passavo di là, ma si passa senz'al-
tro anche di qua. Proviamo! E via a
pasciulà anca in discesa ... Vado all'attac-
co a riprendere i sacchi e ci ritroviamo
giù nella piana. Giüli mi mostra uno dei
pochi chiodi trovati. E' per il Goya! Un
paio di foto e via ... Grazie e ciao! L'an-
no prossimo facciamo il bis, o quest'in-
verno ...

R I C E R C H E I N T E R I O R I

SOLITUDE STANDING

Sono i giorni più freddi di questo inverno, mi trovo al Campo Tencia. Lo splendido anfiteatro di ghiaccio cattura il mio sguardo: a causa delle temperature bassissime appare di un blu-azzurro intenso e sembra un pezzo di cielo incastonato fra le rocce. A destra si erge la maestosa cascata Giovannelli, in Ticino una delle poche ad avere un nome e forse anche la prima ad averlo ricevuto.

Lo scorso anno con l'amico Bianda rimasi al Tencia per tre giorni. Salimmo alcune cascate in ottime condizioni, tra cui la "Giovannelli". Questo contribuì a rafforzare in me la convinzione di poterla salire da solo. Così decisi di restare un giorno in più. Dalla capanna salutai l'amico che veloce si allontanava, più si faceva piccola la sua figura più si faceva grande il mio isolamento. Ricordo la solitudine sospesa in capanna, sembrava la mano carezzevole di una madre sull'orlo di un burrone... Lunghi momenti di silenzio, mi interrogai più volte sull'utilità di compiere una salita in questo modo; tuttavia mi sentivo pronto. L'indomani infatti tutto filò liscio: sembrò fin troppo facile. Così continuai a cercare nuove cascate. Nella selvaggia valle d'Ossogna salii una cascata (aperta poco tempo prima da Nicola e Danilo) in condizioni precarie. Per di più ruppi un rampone e fui costretto a continuare fino in cima usando uno solo (non avevo portato la corda...). Tornai a casa in bicicletta sotto un diluvio, andai a dormire e per me fu un miracolo. Malgrado questo grosso spavento la mia sete non si era placata. Sempre con la mia fedele bicicletta (intanto me l'hanno rubata) salii verso il Piottino. Ad attendermi, oltre il monte di Osadig sopra Chironico, la bella cascata già salita da Bruno e Nicola. La soddisfazione più grande di quel giorno fu l'incontro con un contadino e il suo figlioletto, che vivono la semplicità più schietta, abbarbicati su quel monte al confine di un mondo sempre più effimero e volgare. Pedalando verso casa mi permisi alcune riflessioni che mi sono rimaste impresse (il traffico intenso e lo sguardo poco benevolo degli automobilisti, equipaggiati come si è passare inosservati non è certo facile, ti ghettizzano tremendamente...). Chi vuole portare avanti certi sani principi e valori deve fare i conti anche con l'imbarbarimento mascherato della

gente; rimpiango i tuoi tempi, grande Hermann Buhl. Conclusi la "stagione fredda" regalandomi il "solo" su una magnifica muraglia di ghiaccio nella val Curciosa, da me battezzata "Solitude standing". Fu il degno epilogo di un burrascoso inverno. Il futuro cosa mi riserverà? (n.d.r.: si trattava dell'inverno '94-'95).

Lauro Nembrini

SOLITUDE: "Ce serait bien plus beau si je pouvais le dire à quelqu'un."
Illustrazione di SAMIVEL.

Novità dal congelatore...

In Val di Blenio, sopra Malvaglia, si trova lo splendido paesino montano di Dagro 1400 msm, ora facilmente raggiungibile con la nuova teleferica. Alla partenza, se alzate lo sguardo e la temperatura è abbastanza rigida, non avrete difficoltà a vedere una cascata. Due tiri da 50 m ciascuno con pendenza regolare 80-85°. Per raggiungerla ci si può calare dall'alto, o dal basso seguire il sentiero (attenzione se ghiacciato usare i ramponi) che parte sotto l'arrivo della teleferica.

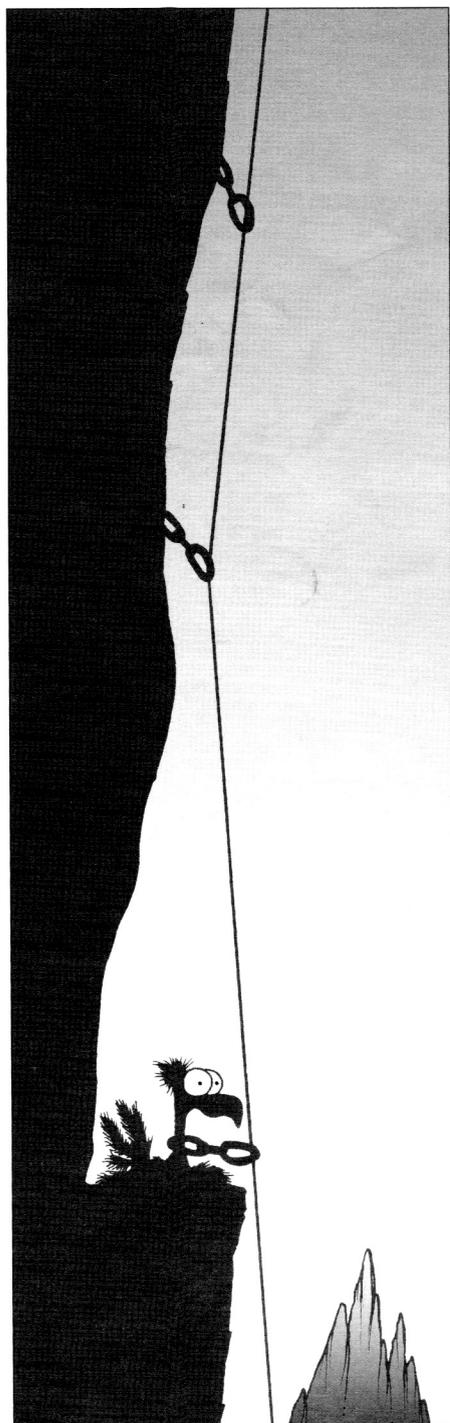


ARRAMPICATA E NATURA

AVIFAUNA E ARRAMPICATORI:



un progetto per una pacifica convivenza



**Ahhh!... L'arrampicata..., estetica...,
movimento..., grandi spazi..., contatto
con la natura...**

PREMESSA: GLI ESEMPI DA NON SEGUIRE

In alcuni paesi d'Europa, protezionisti ed arrampicatori si sono resi protagonisti di discussioni dai toni vivaci, a volte perfino polemici. È il caso di Germania e Italia, dove il dialogo ha lasciato il posto a sterili e accesi scontri che di sicuro non porteranno giovamento a nessuna delle parti in causa.

Recentemente la diatriba è approdata anche al parlamento europeo, chiamato alla ratifica della 'convenzione di Sofia'. Se accettata, questa convenzione limiterà la pratica di molte attività sportivo-ricreative in zone naturali di particolare pregio di tutta Europa. L'obiettivo, sicuramente lodevole, è quello di mettere in pratica gli accordi sottoscritti dai paesi europei al vertice di Rio per la salvaguardia della biodiversità.

QUALE PROSPETTIVA PER IL TICINO?

Nella nostra regione è in corso un censimento dell'avifauna che servirà, tra l'altro, alla pubblicazione di un "atlante degli uccelli nidificanti del Canton Ticino". I soci della Ficedula, Società proavifauna della Svizzera italiana, sono impegnati da cinque anni in questo intenso lavoro sul terreno. La raccolta dei dati si concluderà nel luglio di quest'anno. I tempi sono quindi maturi per iniziare ad occuparsi seriamente della problematica arrampicate e protezione delle specie nidificanti in parete.

Nel corso del 1995 il comitato Ficedula ha intrapreso una prima raccolta di informazioni sul tema, avvalendosi anche degli esperti della Stazione ornitologica svizzera di Sempach e dell'Ufficio protezione della natura di Bellinzona.

È seguita una lunga discussione interna sulla strategia d'adottare e alla fine è largamente prevalsa la tesi della ricerca del dialogo e del reciproco rispetto con gli ambienti dell'arrampicata. Ciò malgrado già oggi sussistono le basi giuridiche per procedere alla chiusura totale di tutte le pareti con nidificazione di Falco pellegrino e Gufo reale.

Siamo convinti che uno scontro frontale, come avvenuto in Germania e in alcune regioni d'Italia, sia nocivo alla causa stessa della natura. Inoltre, la ricchezza di pareti rocciose del nostro cantone è tale da garantire una reciproca convivenza, soprattutto se le attività rimarranno circoscritte agli arrampicatori della regione e in zone da definire.

Il turismo dell'arrampicata dovrà invece essere disciplinato in modo severo, soprattutto in caso di chiusura di molte falesie nei paesi limitrofi in seguito alla convenzione di Sofia. In caso contrario da parte nostra ci vedremo obbligati a richiedere misure restrittive di ben più ampia portata, con conseguenze rincresciose per tutti i praticanti di questo sport.

Nel corso del 1996 la Ficedula ha concentrato l'attenzione su alcuni punti giudicati prioritari:

- rafforzare la protezione legislativa chiedendo a viva voce una legge cantonale per la protezione della natura (che il Canton Ticino attende da ormai trent'anni!);
- stabilire contatti improntati sulla reciproca fiducia con le associazioni che si occupano d'arrampicata (Gruppo scoiattoli, CAS, SAT, ecc...);
- allestire un catasto delle pareti utilizzate per l'arrampicata;
- localizzare eventuali regioni, o singole pareti, ad elevata conflittualità.

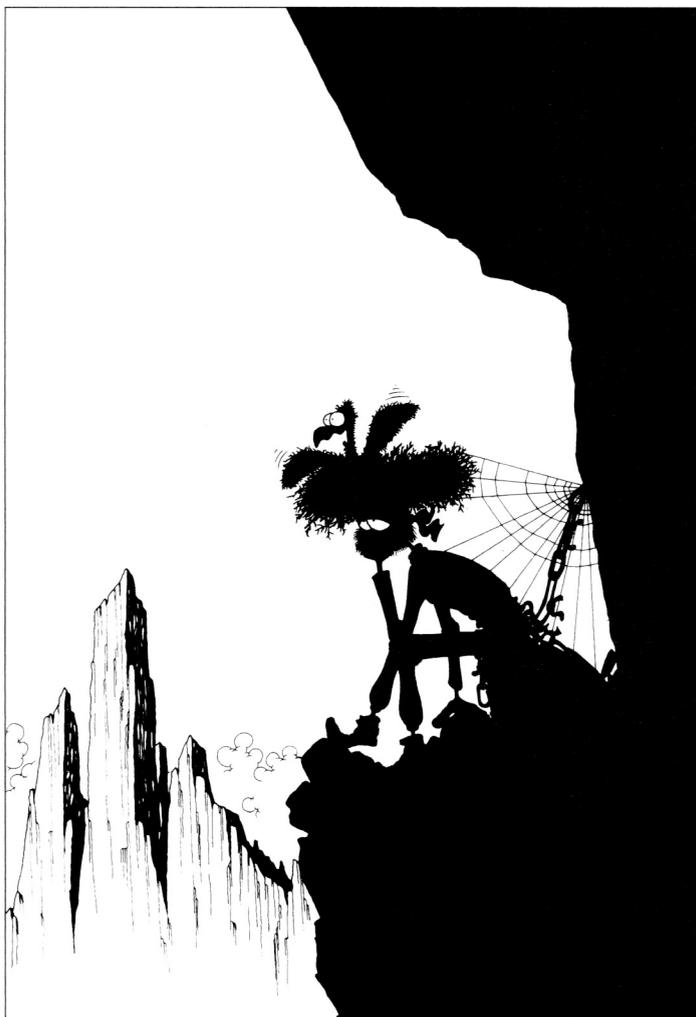
In futuro, con la collaborazione delle vostre associazioni, dovremo procedere ad un'importante opera di sensibilizzazione dell'arrampicatore nei confronti delle esigenze della fauna selvatica e ricercare delle soluzioni per le zone e le pareti conflittuali. Non da ultimo si dovranno stabilire delle strategie per lo sviluppo futuro delle attività d'arrampicata (apertura nuove vie, pubblicazioni, turismo).

L'autore ha intrapreso i primi contatti con il "Gruppo scoiattoli" all'inizio di marzo '96, in occasione della vostra assemblea annuale, con esito che io reputo molto positivo. Grazie alla nascente collaborazione mi è possibile disporre d'un prezioso spazio sul vostro organo d'informazione per procedere all'importante opera di sensibilizzazione.

In futuro seguiranno altri articoli ed eventualmente anche serate pubbliche, escursioni in ambienti idonei all'osservazione dell'avifauna, ecc... Grazie all'aiuto del vostro gruppo d'arrampicatori è attualmente in corso una prima raccolta di dati per la realizzazione di una banca dati delle pareti (catasto), un lavoro di fondamentale importanza per realizzare una pacifica convivenza tra avifauna e arrampicatori. Da parte mia un sentito grazie e l'augurio che il nostro Cantone possa diventare un esempio per tutta l'Europa.

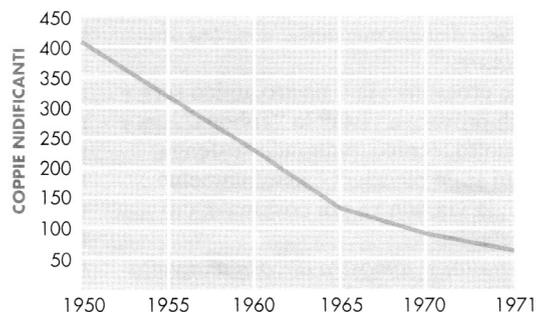
FRANCESCO MAGGI

Ornitologo - Membro del comitato Ficedula
(Società pro avifauna della Svizzera italiana)

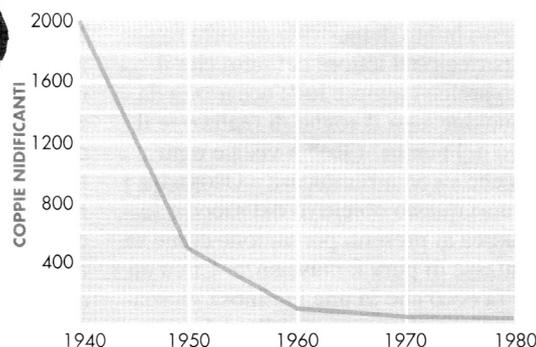


FALCO PELLEGRINO

EVOLUZIONE
DEGLI EFFETTIVI
IN GERMANIA OCC.
NEGLI ANNI 1959-1970



EVOLUZIONE
DEGLI EFFETTIVI
IN FINNLANDIA
NEL PERIODO 1940-1980



OSOGNA

29 APRILE 1995¹

Oggi siamo in 4, fra cui c'è anche il protagonista di questa vicenda, un personaggio che chiameremo "il nostro amico". Dopo esserci come al solito trovati al Meridiano², ci dirigiamo verso Osogna³. Giunti sul posto, il nostro amico decide di scaldarsi su una via senza nome di 6b+⁴ e ben presto iniziano le esclamazioni:

*sono nullo, oggi sono veramente nullo... questa via è come se fosse 7c!*⁵

Raggiunge comunque la sosta senza grossi problemi e, ridisceso a terra, il commento è:...

ho già capito che anche oggi sarà una giornata disastrosa; non c'è mezzo di ingranare.

Come prossima via il nostro amico sceglie di provare a vista⁶ la "Toboga", un 6c⁷ molto tecnico, malgrado sostenga che lui sulle placche⁸ è assolutamente nullo; la via non va poi così male, ciò nonostante:

sono nullo, si dimostra ancora una volta che il 6c non è assolutamente alla mia portata a vista.

A questo punto della storia occorre rendere partecipe il lettore del fatto che il nostro amico (sempre lui!) accarezza da almeno due anni il sogno di realizzare il "muro del pianto" (7b)⁹ a vista e ogni volta che va ad arrampicare a Osogna tira fuori questo obiettivo dal sacco e lo comunica ai presenti parlandone come se si trattasse di pura fantascienza. Circa un anno fa ecco che in una luminosa giornata in cui si sentiva meno nullo del solito, il nostro amico decise di tentare il grande colpo e si avviò più agguerrito che mai

sulla suddetta via: aimè, il suo entusiasmo si infranse al terzo spit¹⁰, punto in cui ormai il nostro amico, a sua detta, era già meno di zero. Ma la perseveranza è una delle virtù del nostro amico, che perciò decise, sorprendendo un po' tutti i presenti, di rinunciare momentaneamente all'impresa prima di essersi appeso sul chiodo¹¹, e con ammirevole agilità riuscì ad arrampicare indietro fino a terra, salvandosi come si suol dire in gergo calcistico "in corner" e mantenendosi intatte le possibilità di poter ritentare un giorno (...mai, non ce la farò mai...) la fatidica impresa: i nostri lettori sono senz'altro tutti al corrente del fatto che se non ci si è appesi al chiodo la via potrà essere ritentata e, in caso di successo, venire regolarmente omologata come a vista; a patto naturalmente di non aver mai visto nessuno salire, e su quest'ultimo punto il nostro amico è sempre stato estremamente rigoroso e (quasi troppo) onesto, mettendosi discretamente dietro l'angolo ogniqualvolta che qualcuno faceva il "muro del pianto".

Ma torniamo al 29 aprile 1995: il nostro amico, pur trovandosi indubbiamente in una giornata da schifo, manifesta l'intenzione di ritentare il colpo grosso e incarica un compagno di mettergli i rinvii¹², naturalmente senza guardarlo salire. Fa ancora qualche vietta per essere ben caldo e poi, nonostante la giornata si manifesti indiscutibilmente sempre più di m...¹³, per un motivo che a noi profani, che assistiamo esterrefatti, appare quanto mai oscuro, si prepara per ritentare l'ardua impresa.

La salita ha inizio, e contemporaneamente anche le (scontate) lamentele:

Su questo genere di vie (n.d.r.: placche verticali con piccole tacchette)¹⁴ sono assolutamente nullo: se mai riesco a fare qualche cosa di buono è su uno strapiombo con buoni appigli.

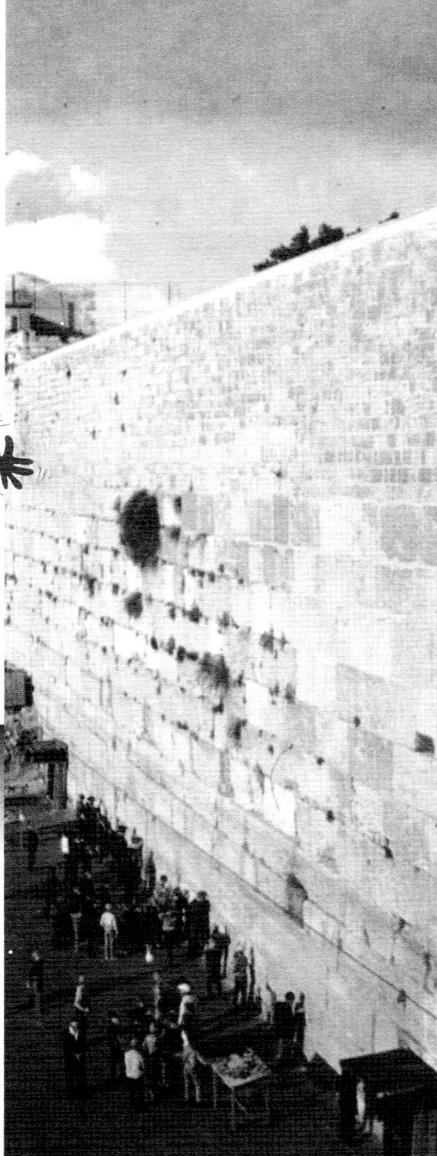
Arrivato al fatidico terzo chiodo, il nostro amico, sempre più una nullità, arrampica indietro imprecaando: *anni luce...*

Questa volta però, a differenza di un anno fa, si lascia convincere a ritentare, e poco dopo riparte più battagliero che mai: il nostro amico inizia la salita e ora come per incanto non proferisce parola, concentrato com'è anima e corpo nell'arrampicata (sente le nostre incitazioni?). Per noi che assistiamo è immediatamente chiaro che la via riuscirà a vista al nostro amico, e anche senza troppi sforzi, infatti, più che arrampicare, sembra che voli sugli appigli, e così è infatti: il nostro amico ha fatto il "muro del pianto" a vista!

A lui, ridisceso fra noi dopo la celeste avventura, rivolgiamo naturalmente i nostri sinceri complimenti e le felicitazioni del caso.

L'impresa sembra aver radicalmente mutato l'umore del nostro amico, il quale è ormai palesemente un'altra persona: *Eccezionale, una via splendida... questa via non potrebbe essere più adatta a me, sembra fatta apposta... ma è 7b? Non è poi tanto difficile, le tacchette sono buone... questo sarà un anno positivo...*

PRIMA



DOPO

Domanda-quiz:

chi è "il nostro amico", l'eroico protagonista di questa storia?

Le risposte sono da scrivere su una cartolina postale e da inviare entro il 31 gennaio 1997 (data del timbro postale) alla redazione del giornale. Fra le risposte giuste verrà sorteggiata una giornata di arrampicata a Osogna in compagnia del nostro amico, che darà dimostrazione delle sue indubbe doti di arrampicatore e potrà elargire utili consigli; firmerà inoltre su richiesta cartoline e posters.

Sul concorso non si terrà nessuna corrispondenza.

Sono escluse le vie legali

Sono esclusi dal concorso i famigliari del nostro amico, nonché coloro che hanno avuto il privilegio di assistere al suo exploit¹⁵.

1) Questo racconto riporta fedelmente fatti realmente accaduti e non è pertanto nullamente romanizzato; l'unica deviazione dalla realtà riguarda l'uso del discorso diretto (in corsivo nel testo) che è stato liberamente tradotto dal dialetto al "buon" italiano.

2) Meridiano: ristorante situato nelle immediate vicinanze dell'uscita autostradale di Bellinzona nord, ritrovo ufficiale degli arrampicatori ticinesi.

3) Osogna: famosa palestra di arrampicata ticinese situata una decina di chilometri a nord di Bellinzona in direzione del San Gottardo.

4) Le difficoltà delle vie si intendono in libera, cioè senza punti di riposo, e sono indicate secondo la scala dei gradi francesi; un 6b+ francese corrisponde più o meno al 7° grado UIAA.

5) 7c francese corrisponde più o meno al 9° grado UIAA.

6) "A vista" è il termine italiano per il più internazionale "on sight" e significa salire una via in libera al primo tentativo e senza nessuna informazione riguardante i passaggi.

7) 6c francese corrisponde più o meno al 7+ della scala UIAA.

8) Placche: tipo di arrampicata spesso leggermente appoggiata, caratterizzata da scarsità di appigli e che richiede una buona tecnica dell'uso dei piedi.

9) "Muro del pianto": via mitica, aperta una decina di anni fa dall'amico Marco Pedrini, da lui liberata e quotata 7b (francese), difficoltà che si traduce supergiù con 8+ della scala UIAA. Fonti più che mai attendibili sostengono addirittura che il "muro del pianto" sia stato il primo 7b aperto in Ticino: una via dunque leggendaria.

10) Spit: chiodo a espansione.

11) Chiodo: generalmente oggi i chiodi nelle nostre palestre sono praticamente tutti a espansione, per cui nel linguaggio comune chiodo significa in realtà chiodo a espansione; i termini spit e chiodo sono pertanto diventati sinonimi.

12) Secondo le ultime norme UIAA (prontamente fatte proprie anche da noi poveri scoiattoli ticinesi), una via può essere omologata a vista anche se i rinvii (rinvio è sinonimo di coppia) si trovano già in posto, purché ve li abbia messi qualcun altro.

13) M...: merda.

14) Benché il termine "placca" si riferisca più frequentemente a vie leggermente appoggiate (v. nota 8), non sono rare le placche verticali e addirittura strapiombanti; il limite fra placca e strapiombo è oggetto di accese discussioni e non è tuttora completamente chiarito, tuttavia è probabile che in origine la parola "placca" venisse usata semplicemente in contrapposizione a fessura; chi fosse interessato ad approfondire l'argomento si documenti alla biblioteca del Club Alpino Svizzero, che vanta numerose pubblicazioni in proposito. Le tacchette sono un tipo di appigli generalmente orizzontali e comunque diritte (in contrapposizione ai buchi e alle fessure), la cui profondità può variare notevolmente; nel caso del "muro del pianto" le tacchette variano da circa 0,5 a circa 3 cm.

15) Exploit: impresa (specialmente sportiva) di rilievo, sbalorditiva.

C A M P E G G I O 1 9 9 6

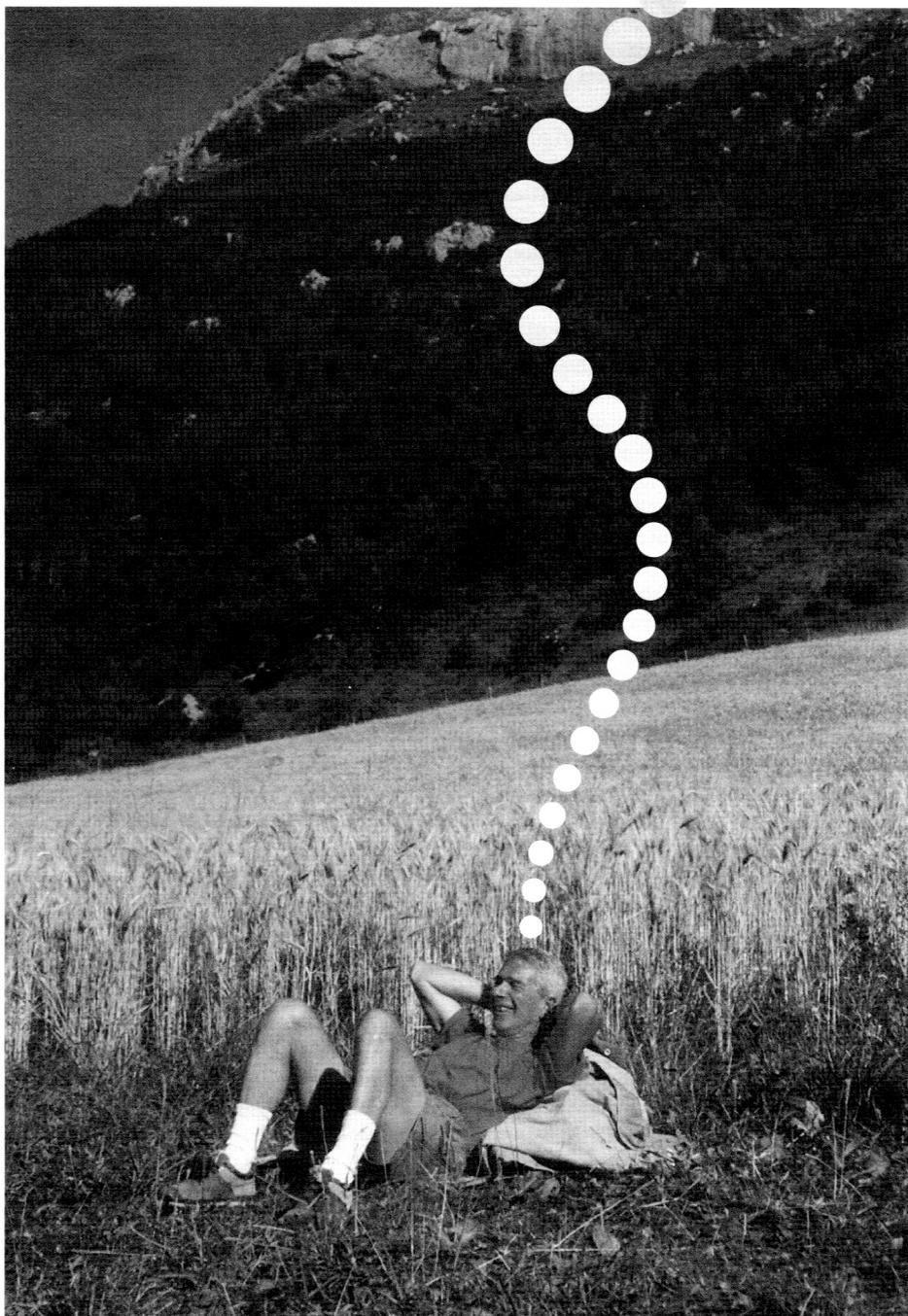
Céüse, 8 AGOSTO 1996

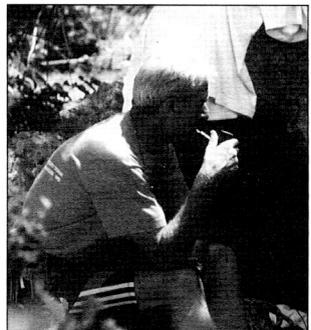
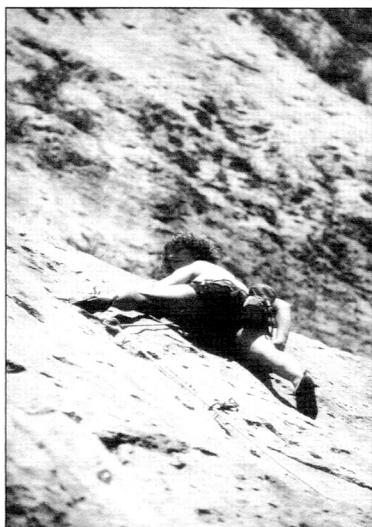
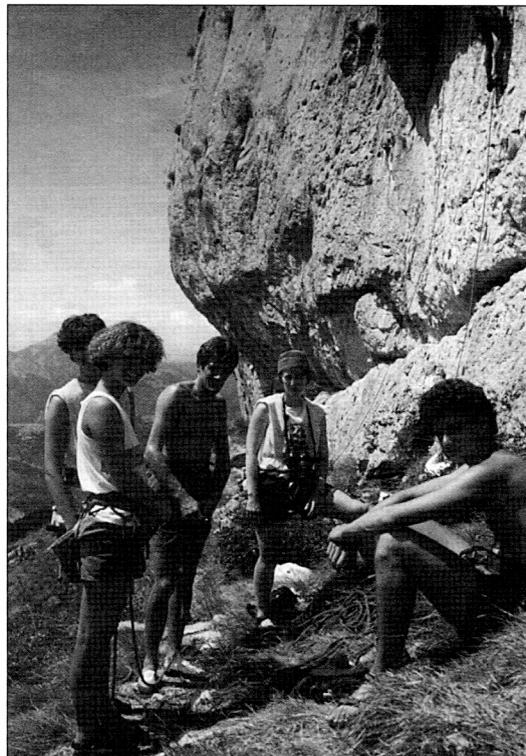
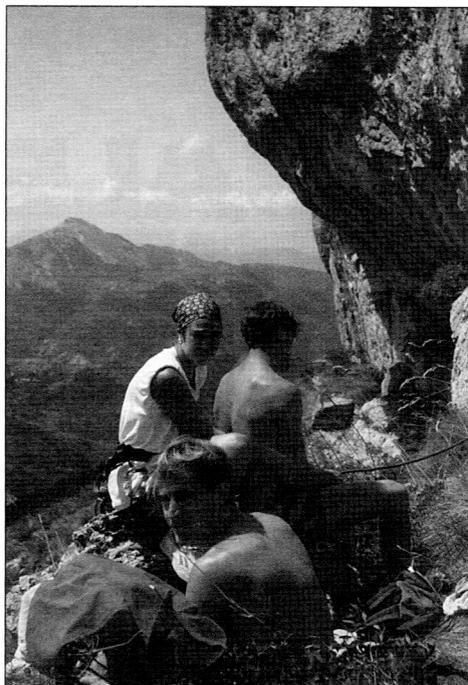
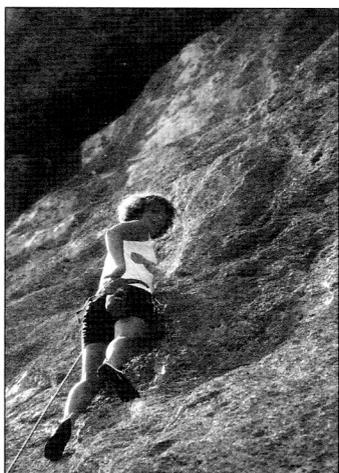
CARO DIARIO



...da qualche giorno sono in Francia e tutto va bene. Il tempo è così così e alla sera, prima di coricarmi nella mia bella camera d'albergo al centro del villaggio, penso ai miei amici che passeranno la notte in tenda. Loro dicono di essere contenti così, ma io proprio non li invidio. Sì, è vero, il campeggio è spazioso e pulito, e il cibo che preparano nella loro cucina da campo è veramente squisito, però vuoi mettere un bel letto con un morbido piumone, in confronto a un sacco a pelo appoggiato su uno scomodo materassino? No, non è roba che fa per me. Io per essere in forma ho bisogno di riposarmi bene.

Partecipare a un campo d'allenamento come questo non è uno scherzo: la mia giornata inizia prestissimo con quaranta chilometri in rampichino. Poi stretching, doccia e colazione leggera. Qualche minuto di relax, visionando i filmati delle salite del giorno precedente, poi via a fare "bouldering" fino a mezzogiorno. Spuntino, quindi a passo di corsa sui cinquecento metri di dislivello che portano alla base delle pareti (ma senza mai superare la mia soglia anaerobica) e finalmente si comincia a fare sul serio. L'arrampicata mi impegna molto sul piano mentale, perchè oltre certe difficoltà





le vie sono sovente "expo". Comunque anche il fisico è parecchio sollecitato, perchè oltre alla gran quantità di vie che supero a vista, a fine giornata dedico sempre un paio d'ore a lavorare un 8c di continuità nel settore "Biographie". Credo che adesso capirai, caro diario, come mai alla sera sono tanto stanco da non avere più la forza di fare una partitina a carte con gli amici. Ho solo voglia di gustarmi qualche tiro di pipa prima di andare a dormire. Adesso ti saluto, perchè il solo sforzo di sollevare la penna mi manda in "ghisa" e non voglio correre il rischio di alzarmi domani senza aver recuperato completamente le mie forze.

A presto... **Dani**

NdR: Queste righe sono tratte dal diario segreto di uno dei partecipanti al campeggio Scoiattoli 1996. Purtroppo per lui il diario è finito nelle mani di un giornalista senza scrupoli che ce l'ha proposto in esclusiva. Ci scusiamo, ma uno scoop del genere non potevamo proprio lasciarcelo sfuggire.

R I F L E S S I O N I

QUALE FUTURO PER I "GRANITISTI"?

Il Ticino ha sempre avuto una buona tradizione di scalatori puri. I precursori dell'arrampicata sportiva sono in parte totalmente sconosciuti ai più giovani, ma hanno saputo dare un contributo utilissimo e prezioso allo sviluppo di questa disciplina in tutto il cantone.

TICINESI?

Voglio ricordare solo alcune di queste significative tappe. Penso alle vie aperte da Genesis Petazzi e co. nelle Alpi e nelle Dolomiti, ma forse le più significative sono state percorse proprio qui in Ticino, sulle pareti granitiche del Poncione di Alnasca nel 73/74 con passaggi obbligatori di 7, e specialmente sulla parete di Osogna, dove sono state aperte 3 vie di arrampicata artificiale mista a libera con passaggi fino al 7+ obbligatorio, salite nel 1979; all'epoca quelle vie erano però state valutate soltanto 6, difficoltà che si credeva non potesse essere oltrepassata. Tutto questo naturalmente con scarponi, chiodi a fessura e cunei di legno (gli spit venivano usati solo nelle soste). Gli itinerari di queste vie di montagna sono stati pubblicati sulla guida del CAS di Giuseppe Brenna.

Luca Sganzi, arrampicatore sconosciuto ai più, è stato un vero precursore dell'arrampicata libera come la intendiamo oggi, fu il primo in Ticino a introdurre il concetto di allenamento sistematico e specifico in palestra, risultato poi pagante e indispensabile, nonché a voler aprire a tutti i costi verso l'alto la scala delle difficoltà. Egli fu il primo a utilizzare regolarmente le pedule e a credere nelle possibilità di miglioramento che ne derivavano.

Un altro personaggio che con il suo esempio ha dato molto all'arrampicata di casa nostra, è Athos Balestra, ottimo alpinista ed eccellente arrampicatore; ha sempre avuto un occhio vigile all'evoluzione dell'arrampicata. Con la sua esperienza, riesce sempre ad esprimersi ad alti livelli: non a caso è giunto quarto quest'anno al campionato ticinese sfiorando per un niente l'accesso alla superfinale, dimostrando che con una buona preparazione e una grande tecnica si possono ottenere grandi risultati; un ottimo esempio per i giovani.



Ma chi più ha segnato la storia dell'arrampicata sportiva in Ticino è un personaggio molto conosciuto anche al di fuori dei nostri confini: si tratta di Marco Pedrini, docente di sport e arrampicatore semiprofessionista il quale, con il suo indubbio carisma e la sua fantasia ha contribuito notevolmente all'innalzamento del livello dell'arrampicata in Ticino. Coriaceo sostenitore dei chiodi a espansione (gli spit), si è buttato in scambi di opinione anche molto duri a questo proposito scontrandosi con personaggi di spicco anche all'estero: ricordo le polemiche in Valle di Mello e in Valle dell'Orco, dove aveva aperto vie su chiodi a espansione in pareti che tradizionalmente venivano percorse unicamente con nuts e chiodi a fessura.

Marco è stato il primo a ripetere in libera (senza l'ausilio di mezzi artificiali per la progressione) e in giornata alcune mitiche vie nella zona del Monte Bianco come la Bonatti al Grand Capucin e le vie sui Dru Bonatti e Direttissima degli americani. È sicuramente stato uno dei più forti arrampicatori europei di granito, soprattutto nella tecnica delle fessure, che amava molto. L'impresa più grande di Marco è stata probabilmente la prima salita solitaria del Cerro Torre, in Patagonia, effettuata in giornata nel mese di dicembre del 1985. Quello stesso mese, Marco è tornato per altre 2 volte sul Cerro Torre, in compagnia di Fulvio Mariani per effettuare le riprese del film "cumbre".

Non solo questa e altre imprese di Marco hanno giovato alla cerchia di arrampicatori ticinesi, ma soprattutto è stato determinante il suo spirito avanguardistico. Ha ad esempio voluto e ottenuto una delle prime palestre di arrampicata coperte della Svizzera (quella di Sonvico); è stato sostenitore fin dall'inizio delle gare di arrampicata, partecipando (assieme al già citato Athos Balestra e ad Alessandro Reinhart) alla prima gara di campionato d'Europa di Bardonecchia (1985) dove ha ottenuto un ottimo sesto rango.

È stato di esempio per molti riguardo alle tecniche dell'arrampicata su granito, in quanto maestro nella brutale tecnica degli incastri e nella delicatezza del posizionamento dei piedi. Con lui e dopo di lui altri giovani arrampicatori hanno aperto e percorso centinaia di vie di arrampicata sportiva di difficoltà sempre crescente: già nel 1984, ad esempio è stato salito il primo 7c, mentre il primo 8a risale al 1985.

Fino verso l'inizio degli anni '80 le arrampicate su granito si limitavano a percorrere fessure o placche di aderenza, un luogo comune al quale alcuni di coloro che non conoscono le attuali possibilità sono tuttora ancorati.

Frequentando alcune falesie conosciute al di fuori dei nostri confini (Verdon, Buoux, Finale) e paragonando le vie estreme che vi si trovano, ci siamo resi conto che anche il nostro granito poteva offrire interessanti possibilità di arrampicata estrema anche su pareti verticali e strapiombanti senza fessure. È così nato uno stile di arrampicata un po' rivoluzionario, che sfrutta ogni piccola sporgenza o rientranza che la roccia offre. Questo stile richiede una buona tecnica di base, precisione nel posizionamento dei piedi e un buon equilibrio, tutte caratteristiche che hanno favorito lo sviluppo di un'arrampicata lenta. Con la tendenza attuale a vie sempre più strapiombanti è importante mantenere alto il livello tecnico ma nel contempo velocizzare l'esecuzione dei movimenti.

Dopo questo excursus storico sull'arrampicata locale, parliamo ora del presente e specialmente del futuro.

Dal 1985 ad oggi sono state aperte centinaia di vie su strutture granitiche di bassa valle: tra Vallemaggia, Arcegno, Claro, Cresciano, Osogna e Malvaglia, per non citare che i centri più importanti, possiamo contare più di 500 vie in stile moderno: un potenziale non indifferente ma che non è certo cresciuto di pari passo con il numero e il livello degli arrampicatori. Malgrado una buona affluenza alle palestre artificiali, specialmente dopo la nascita dei muri di Lugano e Biasca, e malgrado l'interesse che suscita sempre il campionato ticinese, gran parte delle nostre falesie resta sempre e purtroppo poco frequentata; in certi casi (vedi ad esempio Osogna che conta 135 vie) addirittura quasi abbandonate.

Si avverte la latitanza soprattutto dei giovani e dei giovanissimi, fatte naturalmente le debite eccezioni: buoni arrampicatori di palestra fisicamente preparati ma poco abituati ad affrontare vie su strutture naturali. Pur essendo molto importante per il miglioramento fisico, il solo allenamento in palestra limita notevolmente lo sviluppo tecnico e mentale dello scalatore (elementi questi fondamentali nell'arrampicata moderna); la roccia offre invece un'infinità di possibilità per il superamento dei vari passaggi stimolando fantasia e abilità nel rocciatore. Non dimentichiamo comunque che la passione e la spensieratezza sono componenti paganti per migliorare.

Riguardo la bassa frequentazione delle nostre falesie, uno dei motivi che

secondo me ne sono alla base è la mancanza di informazione. Addirittura, giovani che arrampicano già da qualche anno non sanno nemmeno dell'esistenza di certe falesie, altri che credono tuttora che a Claro e Cresciano ci siano solo vie dal 7a in su; senza sapere per esempio che in un nuovo settore di Cresciano ultimamente sono state aperte 14 vie tra il 5c e il 6b+.

Altro motivo che contribuisce a tenere basso l'interesse per le nostre falesie, o almeno per alcune, è l'abitudine di frequentare sempre le solite pareti, addirittura per taluni le solite vie. Così facendo si limitano di molto le possibilità di apprendimento che vie diverse e confronto fra arrampicatori favorirebbero.

Spero che per il futuro si riesca ad allestire una guida di vie di bassa valle che possa informare di più gli arrampicatori locali e che contribuisca, come lo è già per le gare e le palestre coperte, a rafforzare quell'interscambio di opinioni, passione e motivazione, utilissimi per la crescita di questo sport. Nell'allestire questa guida andrà posto un occhio attento al problema del sovraffollamento, che potrebbe comportare il rischio di chiusura di certi settori.

Sfruttiamo e valorizziamo di più questo patrimonio di vie che il nostro granito ci offre e che a detta dei pochi visitatori da fuori cantone risulta essere tra i più belli d'Europa: che non diventino come cattedrali in un deserto!

N U O V E V I E

VALLE ONSERNONE

Pizzo della Croce - anticima 1646 m

Lady of dreams

...dedicata a Cosetta

TRILOGIA...

Dalla valle, la parete assomiglia ad una grande goccia rivolta, con grandi placconate che scendono ad imbuto alla base e una serie di grandi strapiombi e tetti, in alto a destra, che ne rompono la compattezza.

Ho sempre cercato di aprire le mie vie su pareti vergini, in modo da non essere condizionato da itinerari già esistenti. Non era questo caso; ma il desiderio di salire questa era tale che mi portai diverse volte alla base per individuare e tracciare nella mia mente una linea che salisse nella parte più alta, attraverso gli strapiombi.

Io e l'amico Mauro Branca abbiamo iniziato la salita il 6 aprile '96. Era un giorno umido e i primi tiri sulla parete, ancora bagnata da lunghe strisce d'acqua, si rivelarono assai difficoltosi. Le placche, maledettamente lisce e compatte, richiesero una ricerca sistematica per il loro superamento.

Seguendo però esili vene di quarzo e minuscole asperità ne venimmo a capo. Purtroppo, nella parte alta, uno strapiombo insuperabile in libera, mi ha obbligato a fare uso della progressione artificiale per tre metri. A parte questo piccolo dettaglio credo comunque, che sia uscita una bella via. Delle tre grandi pareti del Pizzo della Croce, questa era l'ultima che mi interessava particolarmente in modo salire. Dopo "Dimitri" e "Mima e Dalmi", "Lady of dreams" mancava per completare la mia piccola trilogia.

Con l'arrivo della primavera il mio interesse per l'apertura di nuove vie si concentrerà in Val Bavona ed in Val Calnégia, dove ho già studiato nuovi ed interessanti itinerari.

Auguriamoci che arrivi presto la bella stagione, per iniziare quanto prima ad arrampicare ed attrezzare nuove vie.

Primi salitori: Glauco Cugini, Mauro Branca (dal basso). Primavera '96.

Accesso: Da Mosogno (783 m) prendere il sentiero che parte dalla chiesa (oppure dal camposanto) e si sale a Piano (1112 m). Da qui si sale sulla costa dietro le cascine e per uno stupendo bosco di betulle si giunge ai Piani (1273 m), panoramico terrazzo riconoscibile dalla grossa lastra di roccia scolpita dagli alpigiani.

Si traversa a est in lieve discesa, poi in leggera salita ad un promontorio a quota quasi uguale a quella di Piani. Scendere in diagonale il ripido bosco fino alla base della parete.

La via attacca in alto, una decina di metri sulla destra del punto più basso dove parte la via "DMMP" (ore 1.20 dall'auto).

Carta: CN 1312 LOCARNO

Esposizione: Sud/Sud-Est

Dislivello della via: 360 m

Sviluppo: 420 m

Difficoltà: 6b obbligato oppure Ae

Materiale: Via ottimamente attrezzata a spit. 12 rinvii, friend n° 5, staffe, 2 corde da 50 m

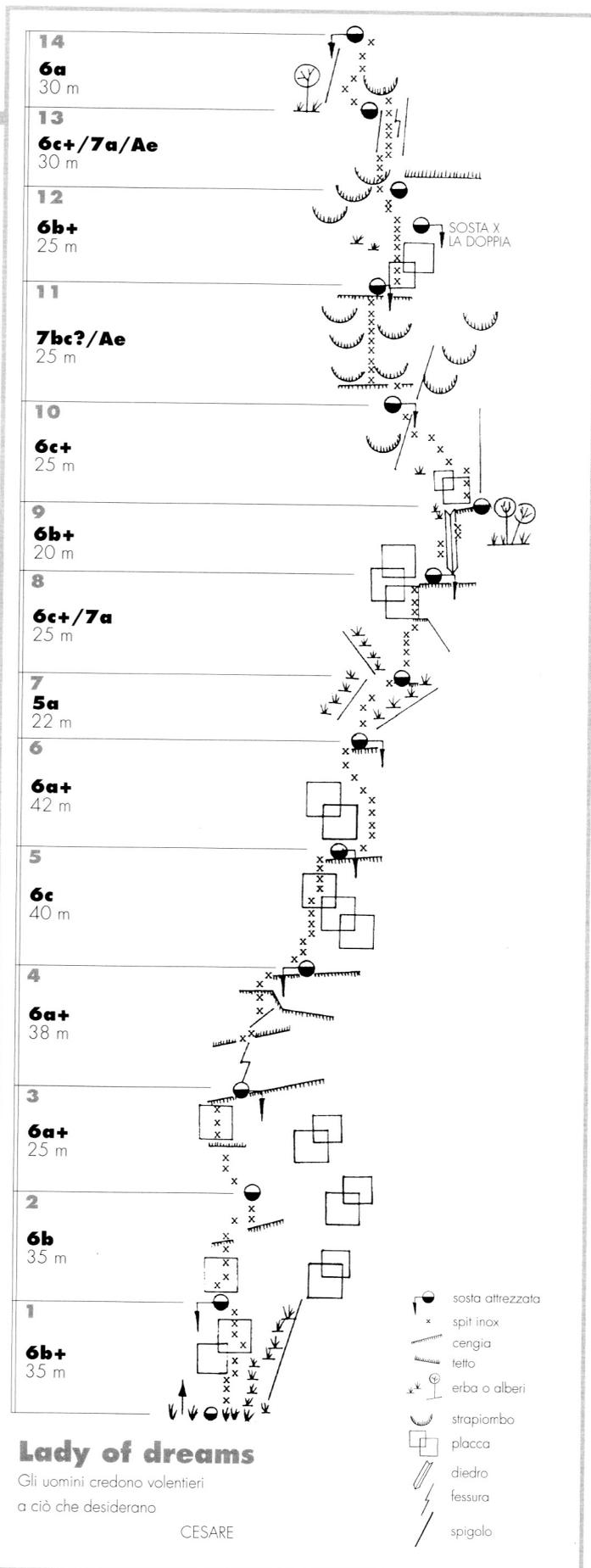
Discesa: in doppia per la via

Periodo consigliato: Primavera e autunno.

Sotto: Glauco Cugini e Mauro Branca, "autori di un'ennesima bella via" (a detta di chi l'ha già ripetuta).



Glauco



VAL BAVONA

Pizzo Pecora 2316 m - Pilastro S.E.

Topilla

...dedicata a mia figlia Rebecca.

Primi salitori: Gianguido Giuliani, Giuseppe Gasparoli, Lorenzo Amber, Lorenzo Petazzi, Sergio Consolascio nei mesi estivi tra il 1993 e il 1995.

Accesso: da San Carlo (938 m) si continua con l'auto lungo la strada per la teleferica di Robiei, al primo tornante imboccare la stradina che sale a Presa. Lasciare l'auto e seguire il sentiero che porta a Robiei fino alla piana dell'alpe Campo (1138 m). Non attraversare il ponte di legno ma dirigersi per tracce di sentiero fin sotto la prima grande balza rocciosa della parete ad una quota di 1540 m ca. (NB: poco distante vi è l'ultimo posto per prendere acqua). Per superare detta balza si sale nel mezzo della stessa per pochi metri, poi in traverso verso destra fino ad un ripido pendio erboso, percorrerlo sulla verticale. Ci si troverà davanti a dei larici, riattraversare la rupe in diagonale verso sinistra fino a sbucarne sopra. Proseguire su terreno ghiaioso fin sotto la parete, la via è indicata in vernice rossa con la scritta "Topilla" (580 m di dislivello ore 1.30 ca.).

Carta: CN 1271 BASODINO

Dislivello della via: 250 m

Sviluppo: 310 m

Difficoltà: 6c obbligato Ae.

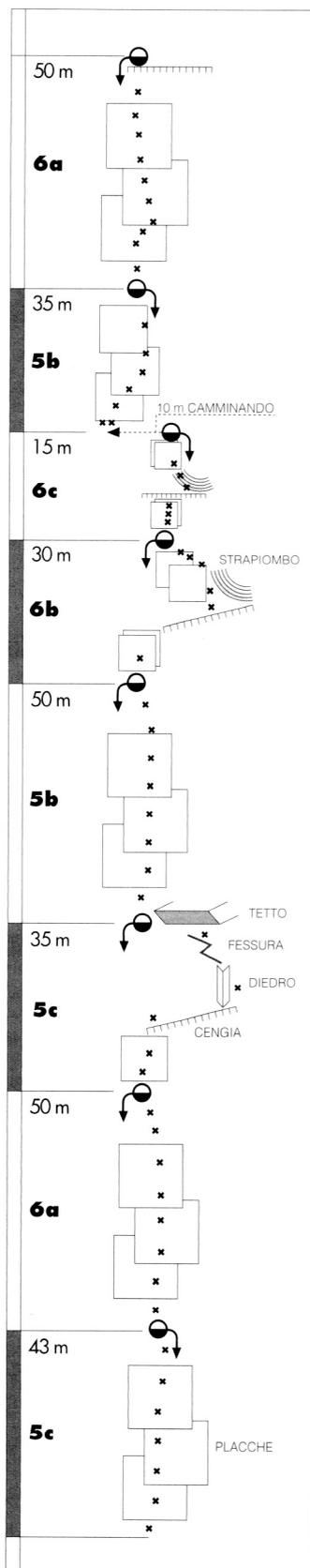
Tempo di percorrenza: 4/5 ore

Materiale: Via attrezzata a spit. 15 rinvii, friend n° 1, 2 corde da 50 m.

Discesa: in doppia per la via.

Esposizione: Sud-Est.

Periodo consigliato: da giugno a settembre



VAL MAGGIA

Parete di Cevio

Vamos a la playa

Primi salitori: Lauro Nembrini, Nicola Balestra. 1993.

Impressioni: via impegnativa ed atletica. Ad una prima parte molto tecnica seguono due lunghezze particolarmente atletiche.

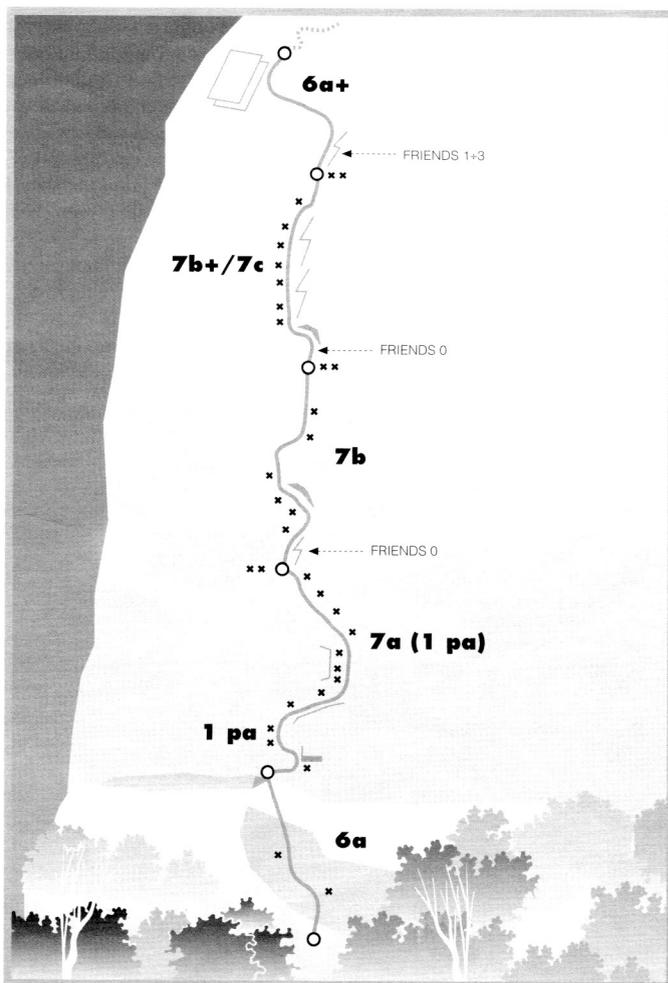
Accesso: Dall'ospedale di Cevio continuare per 600 metri fin dove si trova un posteggio sulla sinistra. Seguire una stradina che torna verso l'ospedale fino ad incrociarne un'altra che scende dal bosco. Prenderla e seguirla fin dove finisce. Da lì sulla sinistra parte una traccia di sentiero che conduce ad una cascina. Seguire il letto di un riale secco per 150 metri per poi deviare ancora a sinistra fino a trovare un cascinale diroccato sotto una roccia. Sulla destra parte una traccia che permette di raggiungere la base della parete (piegare di nuovo a sinistra). Salire ancora per 80 metri. 30 minuti dall'auto.

Difficoltà: 7b+/7c (6b obbligato)

Materiale: Via attrezzata a spit. 15 rinvii, friend n° 0-3, 2 corde da 50 m, ev. staffe.

Discesa: Essendo la parete per lo più strapiombante, conviene scendere a piedi. Dall'uscita verso destra fino a ricongiungersi ad un vecchio sentiero che riporta verso la base della parete. Ad un certo punto abbandonarlo per attraversare a destra alla baita diroccata.

Nota: Dalle 14.00 la parete è in ombra.



N U O V E V I E

VAL MAGGIA

Sasso Trocchia

Il nodo infinito

...dedicata a Renato e Marco entrambi salitori di questa parete.

Perché

Chi, passando in Val Maggia, non ha mai notato la parete del Sasso Trocchia? Sicuramente pochi.

A portata di mano, verticale, lavorata, severa... prima di me altri alpinisti si erano avvicinati a lei.

Emilio Comici la osservò già negli anni '40, ma venne salita per la prima volta solamente nel 1978/1979 da Marco Pedrini e Alberto Gianinazzi per la "Via del Pale". Nel 1980 anche Renato Casarotto, con alcuni amici ticinesi, salì la via, che ora porta il suo nome, seguendo una linea di lunghe fessure.

Insomma, questa parete un po' cupa, ha offerto e offre ancora svariate possibilità di salita.

Io, la prima occhiata la diedi nel 1990, quando, dopo aver salito la Casarotto, rimasi affascinato da quell'ambiente. Fu così che mi studiai, dal greto del fiume, una via che percorresse il centro della parete. Ma quando salii, per guardare l'attacco, trovai dei chiodi e degli spit (Pedrini era già salito di lì solo per alcuni tiri) e fu così che abbandonai il progetto.

Nella primavera del '95, mentre vagavo mesto fra i miei disordinati pensieri, mi misi nuovamente a vagheggiare fra le pieghe della parete, cercando un'altra via di salita.

La intravvidi a sinistra, salii ai suoi piedi, mi convinse, e nasceva così...

"Il nodo infinito".

L'intenzione era, ovviamente, di salire questa via in solitaria e dal basso, ma sino ad allora avevo aperto e salito in solitaria solo alcune vie corte e di placca, in Valle Onsernone.

Ero ansioso di iniziare. Il 14 luglio '95 feci i primi passi verso quello che sarebbe stato un lungo viaggio con me stesso.



Qui le cose sarebbero cambiate, avrei dovuto infatti superare delle traversate, attrezzare tutta la via con 600 metri di corde fisse da risalire ogni volta con il mio grosso fardello di materiale contenuto nei bidoni (che recuperavo a fatica) ed inoltre, quando sarei sceso in doppia, anche calare o appendere sotto di me i grossi massi instabili che trovavo durante la salita (visto che il sentiero passa proprio sotto la via, non è visibile ed è molto frequentato). Vi lascio immaginare che razza di fatiche!...

Ma la fatica più grande era quella di parlarli ed ascoltarli nei momenti

difficili.

A volte mi chiedevo cosa diavolo ci stessi a fare lassù e... mi veniva voglia di scappare.

Ma non sempre era così.

Trascorrevano anche delle giornate serene, durante le quali la salita mi regalava molte soddisfazioni. Il paesaggio, metro dopo metro, si concedeva a me grandioso e così provavo sensazioni nuove.

A volte, alcuni uccelli (ma specialmente un picchio muraiolo) si avvicinavano a me incuriositi. Erano quelle delle occasioni in cui restavo appeso a godermi lunghi attimi di pace.

Mano a mano che salivo, tutto questo prendeva senso e forma. Non potevo tirarmi indietro. Avevo promesso a me stesso di terminare questa sfida... difficoltà, passaggi, gradi, non avevano più un grande senso; ciò che più importava era finire la via.

Fu così che il 30 settembre mi ritrovai ai piedi della parete a dover risalire per la tredicesima volta le corde fisse. Sarebbe stata l'ultima volta e avrei dovuto essere contento nel togliere quel groviglio di corde e terminare la mia via.

Ma un senso di tristezza e di paura mi pervase. Sentivo che "lei" se ne stava andando ed ogni corda che gettavo nel vuoto mi rattristava. Sapevo che, nell'attimo in cui avrei sfilato l'ultima corda dalla parete, sarei rimasto solo con me stesso, e quel nodo che avevo dentro sarebbe rimasto infinito...

GLAUCO

Primo salitore: Glauco Cugini, dal basso ed in solitaria, nei mesi di luglio, agosto e settembre 1995.

Accesso: Da Somoio imboccare la strada sterrata che passa tra gli stabili del garage e seguirla per circa 300 metri fino alla passerella di ferro che attraversa il fiume Maggia. Qui parcheggiare l'auto. Attraversato il ponte, prendere il sentiero (segnalato) che porta alla Capanna Alzasca. Giunti ad una cappelletta il sentiero comincia a salire in direzione della parete. La via ha inizio nel punto in cui il sentiero passa ad appena due metri dalla parete (ometto e cordino rosso alla partenza). 25 minuti.

Dislivello della via: 300 m

Sviluppo: 360 m

Difficoltà: 6b obbligato oppure Ae

Materiale: Via attrezzata a spit. 12 rinvii, friend n° 0.1.2, nuts n° 7.8.9, 2 corde da 50 m, eventualmente staffe.

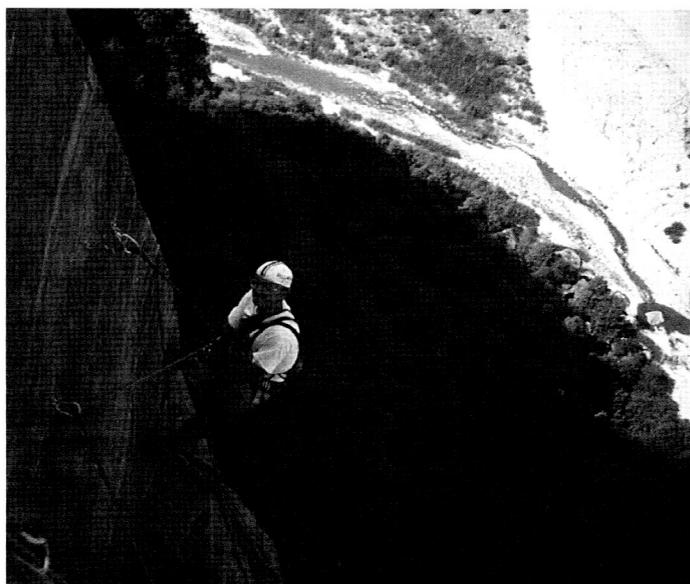
Discesa: in doppia per la via

Esposizione: Nord/Nord-Est

Periodo consigliato: Primavera e autunno.

A sinistra: autoscatto durante l'apertura della via.

Sotto: Mauro Branca durante la prima ripetizione.



RIVIERA

Parete di Cevio ' OSOGNA.

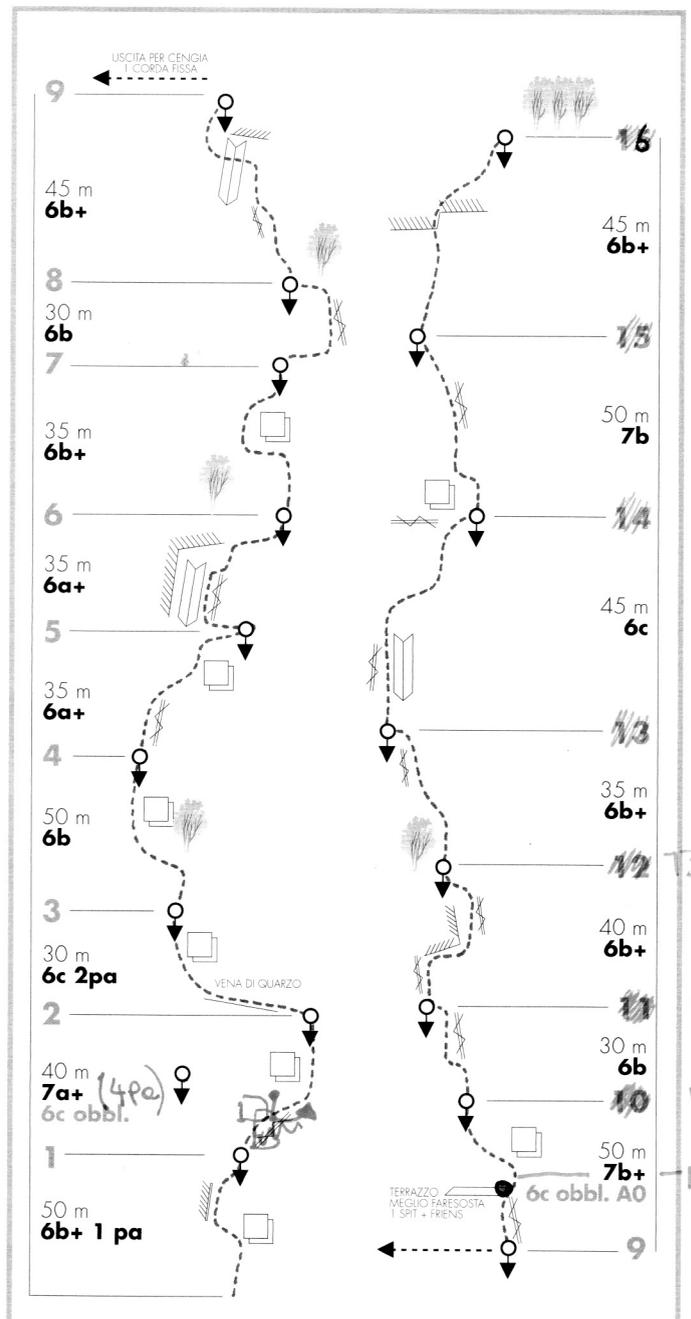
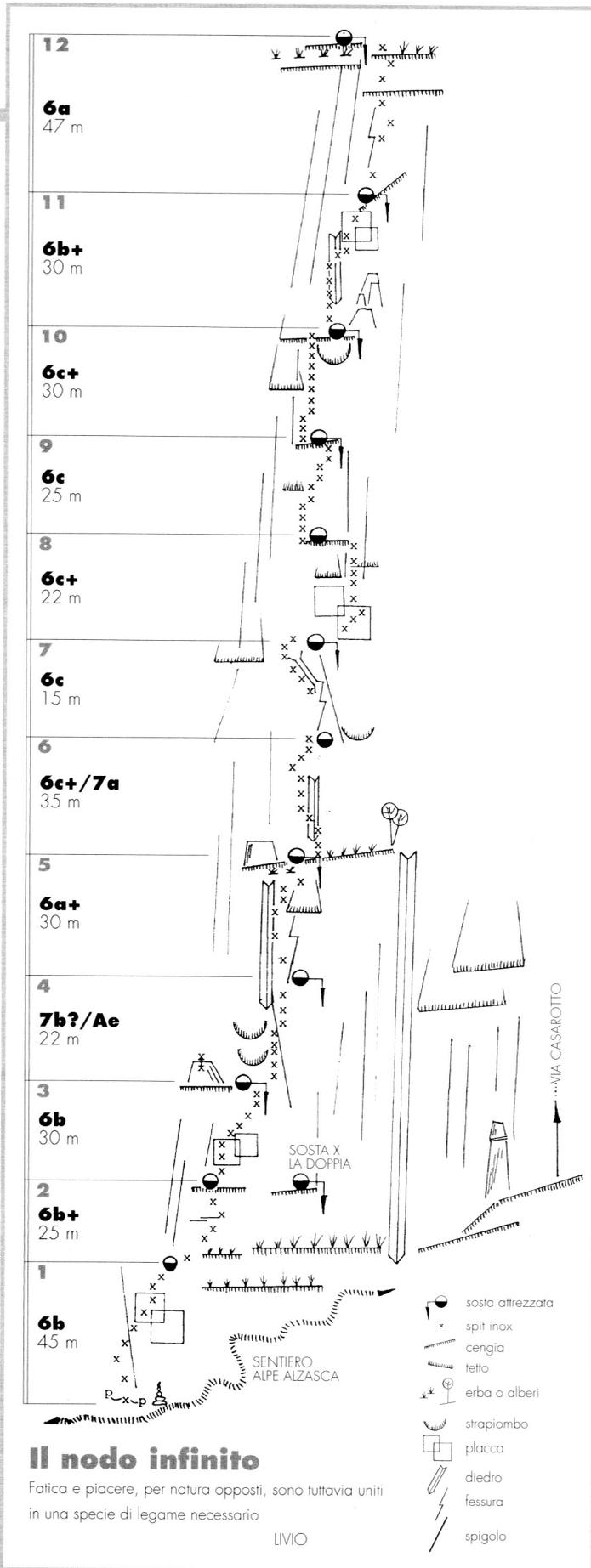
Sognando la Filippa

Primi salitori: Danilo Petrini, Nicola Balestra. 1994/1995.

fiteatro (corda metallica). 1 ora e 45 minuti.

Accesso: preso il sentiero che sale in Val di Osogna sul lato sud della valle e giunti al ponticello sul fiume, (1 ora) attraversarlo e proseguire fino al primo tornante. Qui abbandonarlo e seguire con alcuni saliscendi delle tracce poco marcate fino al lato sinistro dell'evidente placconata dell'an-

Difficoltà: 7b+ (6c obbligato e A0)
Materiale: Via attrezzata a spit.
 Serie completa di nuts, friend n° 0 ÷ 31/2. 2 corde da 50 m, ev. staffe.
Discesa: in doppia per la via, possibilità di uscita per la cengia di metà parete al 9° tiro.



ARRAMPICATE FUORI

DI SOLE, ARRAMPICATA ED ALTRO...

“DI OSSOLA ARRAMPICATA”

...così è titolata la guida, di recentissima realizzazione che tratta tutte le zone di arrampicata della regione Verbano-Cusio-Ossola, nella vicina Italia.

Nel ristretto ambito dell'arrampicata su roccia, la pubblicazione di questa guida è da considerarsi un vero e proprio evento, se non altro per il fatto che, fino ad ora, erano pochissime, per lo più datate o addirittura avvolte dal mistero... le informazioni riguardanti le vie (che sono più di 900!) esistenti sulle strutture rocciose di questa vasta ed interessante regione.

Essendo, oltretutto, Lago Maggiore e Ossola confinanti con il Canton Ticino (ma è logico parlare di confini nella pratica dell'arrampicata...?), e quindi facilmente raggiungibili dalle nostre latitudini si aggiunge al sopracitato un'altro valido motivo di interesse.

La guida è pubblicata dall'associazione "Ossola Climbers" di Villadossola, in collaborazione con "Roccelago" di Intra ed altri arrampicatori locali, con il preciso intento di utilizzare i proventi della vendita per la chiodatura di nuovi itinerari e la risistemazione di quelli già esistenti...

"Una guida di arrampicata dell'Ossola?" ... "Finalmente...", "era ora...", "ci voleva proprio!"...

Quante e quante volte ci siamo sentiti ripetere queste parole! E non riuscivamo a capire se il tono fosse di stupore, di soddisfazione o se ci fosse anche un pizzico di rimprovero per averla realizzata "solo adesso".

Eccoci qui! Dopo tanti anni di arrampicata, di attrezzatura, di ripulitura ed anche di discussioni (naturalmente amichevoli ma pur sempre molto animate), siamo riusciti a raggruppare in queste centosettantasei pagine le descrizioni di tutte le falesie della nuova provincia del Verbano - Cusio - Ossola.

Dal Lago Maggiore, sempre più in sù fino all'alta Val Formazza, sconfinando per alcuni chilometri nella vicina Svizzera, abbiamo raccolto la bellezza di venti e più luoghi di arrampicata riparando ad una lacuna, alla quale nessun articolo monografico apparso su pubblicazioni specializzate, era riuscito a colmare. Ci auguriamo perciò che questa guida serva, oltremodo, ad avvicinare alla nostra regione un numero sempre maggiore di arrampicatori, fino ad oggi scoraggiati proprio dalla mancanza di informazioni e forse anche dall'idea che la strada per arrivare in Ossola era comunque "troppo lunga".

In un'area di così vaste proporzioni, quale è l'Ossola, tutti gli appassionati dell'arrampicata, sportiva e non, possono muoversi in ambienti dalle caratteristiche decisamente diverse. Questo è da intendere sia dal punto di vista puramente tecnico sportivo che da quello naturalistico.

Poter arrampicare sulle solide, rugose e solari strutture di granito di Montorfano, del Mottarone o di Alzo di Pella è un vero piacere. Non solamente per il gesto atletico o tecnico (...quante belle vie!), ma anche perché nelle limpide giornate primaverili ed autunnali, quando il blu del lago e del cielo sembrano confondersi all'orizzonte, il panorama di cui si può godere è decisamente incomparabile.

Sopra Gravellona, predominano le vie medio facili, per cui aperte a tutti, ma all'Atelier, il buon livello sportivo è garantito.

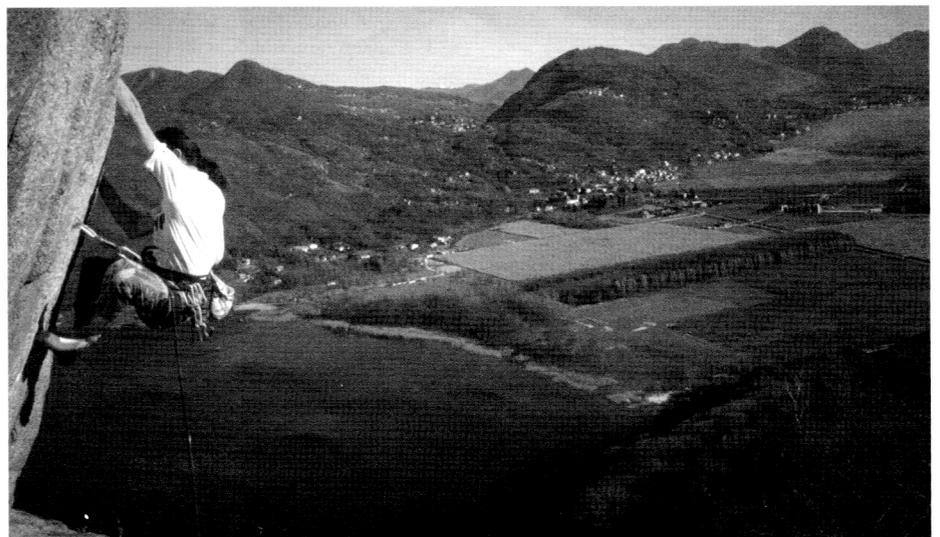
Per chi ama i movimenti eleganti ed atletici, gli ombrosi e ruvidi massi di serpentino di Cuzzaggo, immersi in un bosco ritornato arcano e selvaggio, riserveranno piacevolissime sorprese.

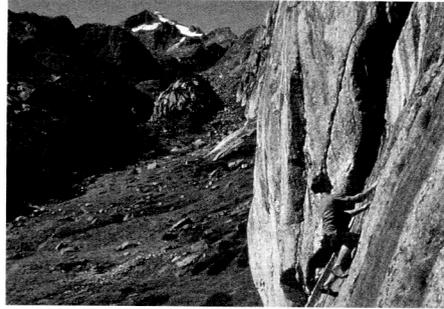
Stessa "ruvidità" e caratteristiche ambientali sulle falesie di Nibbio e Premosello. E se quel giorno non si volesse arrampicare..., ma assaporare la vera atmosfera "wilderness", la risalita vallone di Nibbio, lungo il letto del torrente, potrebbe rivelarsi un'interessante alternativa, sicuramente un'esperienza unica.

Molte vie d'arrampicata, dal facile al superdifficile, a Macugnaga, in ambiente alpino fuori dal comune e al cospetto della "Est del Rosa"... Scusate se è poco!

Non sempre delicate, le "carezze" allo gneiss granuloso e compatto di Piedimulera, Pallanzeno o del Pilastro Gulliver a Villadossola, ma più d'una delle vie, si farà amare per la bellezza della sua arrampicata.

Montorfano: arrampicate "vista lago"





A sinistra: Valle Anzasca - Macugnaga. "Messaggio degli spiriti" (3a).

A lato: Val Formazza, Vannino.

Due piccole falesie, calate nella stupenda conca dell'Alpe Veglia, permettono di arrampicare in uno dei comprensori naturalistici più interessanti di tutte le Alpi.

Più in basso, le regolari fessure e i muri super-atletici di Balmanolesca ("Balma" per gli affezionati) non sono assolutamente da perdere. Così come il doveroso pellegrinaggio allo storico tempio dell'arrampicata sportiva in Ossola. Per chi predilige le vie di più tiri e la continuità di impegno o ama tenere le scarpette ai piedi per diverse ore, le ormai "mitiche" e "misteriose" Gole di Gondo offrono una vasta scelta di itinerari. La Pala ed alcune vie della Sentinella accontenteranno anche i più avventurosi e i nostalgici (ormai pochi) della chiodatura alla... "c'era una volta".

Al Passo del Sempione, arrampicata d'eccellenza e condizioni climatiche perfette, quando nelle più torride giornate estive ed alle quote più basse, caldo e umidità rendono i settori assai pressochè impraticabili.

Quello di Croveo, con le sue due falesie alle spalle del paese, è un luogo tipicamente ossolano. Talmente tipico da potersi definire D.O.C. A Premia, c'è una grandissima quantità di vie ed un ambiente decisamente "suggestivo".

La roccia veramente unica (il granito più ruvido dell'Ossola!), le stupende fessure ed una posizione solare a balcone sulla valle, sono l'ottima carta da visita del Sass Ründ, a Riva-sco in Val Formazza.

Particolare nota di merito anche alle pareti del Vannino. Qualità della roccia, ottima attrezzatura, varietà degli stili di arrampicata e panora-

ma alpino stupendo fanno di questo luogo d'arrampicata estivo uno dei più interessanti in assoluto di tutto il comprensorio.

Nelle calde giornate invernali o di mezza stagione la Val Vigizzo dà sempre il meglio di sé! Numerosissimi tiri di tutte le difficoltà (dei quali molti di ottimo livello), una gran quantità di strutture, la possibilità di fare "bouldering" girovagando per il bosco, condizioni climatiche e ambientali ottimali, ...un'appuntamento da non mancare assolutamente.

La nostra proposta, dei luoghi d'arrampicata dell'Ossola e del Verbano, si chiude a Orasso Rovogro. Placche emergenti dal bosco, situate in zone discoste dalle sponde del Lago Maggiore, alle porte del neonato Parco Nazionale della Val Grande.

Tutto perfetto? Forse no, qualche piccola pecca c'è sicuramente, ma del resto la presenza, in numero sempre maggiore, di arrampicatori provenienti dalle varie zone del Nord-Italia ed anche dalla vicina Svizzera, non fa che confermare un crescente interesse ed un evidente apprezzamento delle suddette zone di arrampicata.

Riteniamo inoltre che, il lavoro di questi ultimi due anni, conclusosi con la realizzazione di questa guida, rappresenti forse una delle vie più lunghe, belle, e difficili che gli arrampicatori ossolani abbiano mai tracciato e attrezzato in valle.

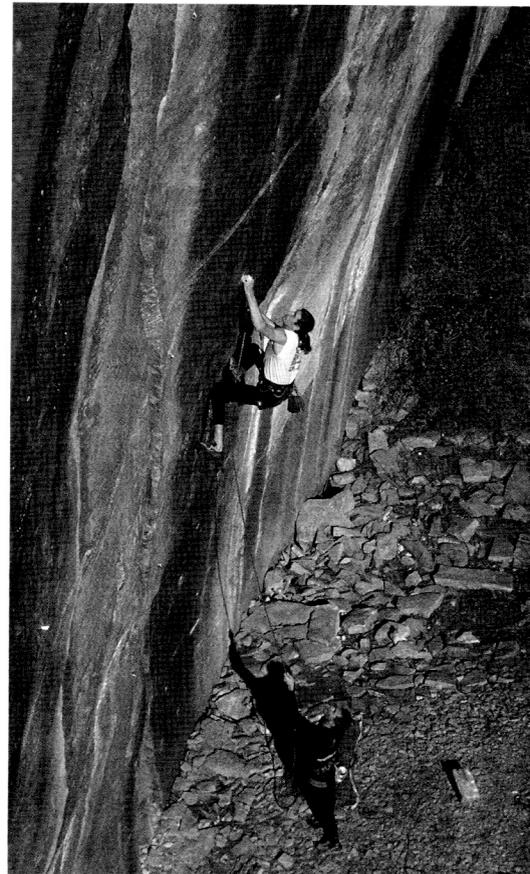
Se la pubblicazione di questa raccolta d'itinerari contribuirà, a far scoprire posti o tracciati nuovi, ad avvicinare nuovi appassionati alla pratica di questa meravigliosa attività od

anche solo permetterà ai fruitori di trascorrere delle piacevoli giornate immersi nella natura, avrà pienamente raggiunto il suo scopo.

E, visto che tutti gli introiti derivati dalla vendita di questa pubblicazione verranno utilizzati per attrezzare nuove falesie o per risistemare vecchi itinerari, saremo ancora più soddisfatti.

A questo punto non ci rimane altro che augurare a tutti gli arrampicatori tante belle giornate... "Di Os-sola arrampicata"!

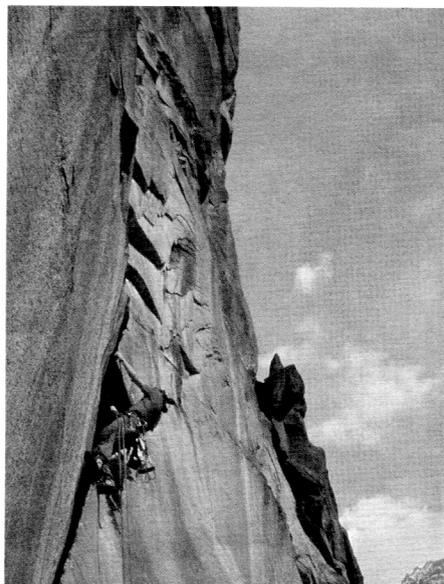
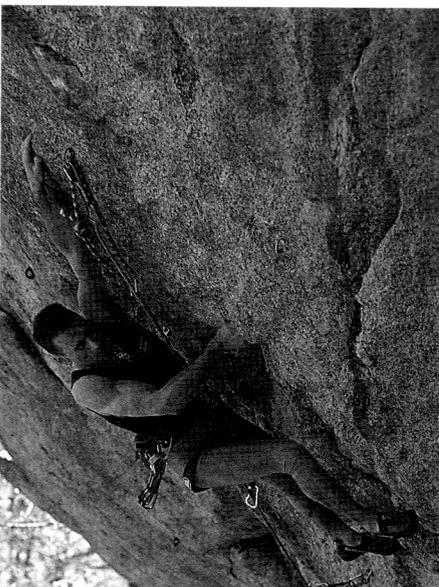
Gli autori
Ossola Climbers



A sinistra: Valle Vigizzo. Marcello Azzari su "Il giglio" (3a+).

A lato: Gole di Gondo - La Sentinella. Roberto Pedurante durante l'apertura di "Gocce di stella" (6b+ A3).

Sopra: Balmanolesca. Alessandro Manini su "Bromuro" (7b+).



NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Matrimonio tra "big" dell'arrampicata ticinese

Venerdì 6 dicembre hanno detto il fatidico sì nel Municipio di Locarno Paola Moretti e Claudio Cameroni.

Non hanno però ancora deciso chi dei due, in casa, "porterà i pantaloni".

Ecco spiegato il perchè dell'inusuale e folcloristico abbigliamento sfoggiato dallo sposo.

Fiori d'arancio anche per... Flavia e Marco

Sabato 16 Novembre, Flavia Spinelli e Marco Rizzi, hanno magistralmente anticipato, seppur di poco, i futuri coniugi Mc Cameron. È infatti risaputo che "una sana competizione" è prerogativa del Gruppo Scoiattoli. I "paparazzi" della redazione, sono stati colti di sorpresa e non sono riusciti ad immortalare il lieto evento.

La redazione e tutto il "Gruppo" si stringono ad entrambe le coppie di novelli sposi, in un caldo e ideale abbraccio.



PRIMI COMMENTI SOTTO IL MURO...

È SEMPLICEMENTE
PAZZESCO!
...E IO CHE HO
SEMPRE SOSTENUTO
GLI SCOZZESI FOSSERO
SOLO...
DEI FORTI
GHIACCIATORI!!!



OFFICINE CAMERONI S.A.



- COSTRUZIONI IN FERRO
- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE STRUTTURALI
- GELOSIE IN ALLUMINIO TERMOLACCATE
- UFFICIO TECNICO

CH - 6926 MONTAGNOLA

TEL. 091 - 994 65 75
091 - 994 80 24
FAX 091 - 994 90 05

alla CAPANNA CAMPO TENCIA

tel. 091 867 15 44



guardiano

Franco Demarchi
6974 Aldesago
tel. 091 971 04 86

presenza guardiano

stagione invernale: durante il periodo
pasquale o su richiesta.
stagione estiva: metà giugno/metà ottobre.

pasti caldi tutto il giorno doccia



il Dema vi aspetta!

se la qualità
non vi basta...

Salvioni
arti
grafiche

6500 Bellinzona
Via Ghiringhelli 9
Telefono 091 825 41 41
Fax 091 826 10 56

All'avanguardia
nella
tecnologia



SPINELLI SA

ELETTRICITÀ - TELECOMUNICAZIONI
TRASMISSIONE DATI

Via Motta, 62 - Tel. 091/967 21 21

6900 Lugano - Massagno

Succursale:

Via Alighieri, 7 - Tel. 091/683 66 52

6830 Chiasso

